SISTEMA MUSICA

2
2007-08

gli appuntamenti di ottobre a Torino

www.sistemamusica.it

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno IX numero 8/2007 – ottobre 2007 – Stagione 2007-2008 numero 2 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Kavakos, Herreweghe e *Violoncelli* per l'Unione Musicale

Orchestra Rai: Prêtre sul podio del primo concerto

Il *Falstaff* di Pizzi e Noseda inaugura la Stagione del Regio

Gatti e i Wiener aprono *I Concerti del Lingotto*

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Alberto Bosco, Gilberto Bosco, Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Paolo Cairoli, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Susanna Franchi, Andrea Malvano, Diego Marangon, Gianni Nuti, Marina Pantano, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Orlando Perera, Marco Robino, Daniele Spini, Alessio Tonietti, Walter Vergnano, Fabrizio Vignati

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
Saffirio Tortelli Vigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 – Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno IX n. 8
ottobre 2007

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina Lucia Bergamini fotografata da Silver Veglia a Palazzo Madama

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19 e 19.30-20.30
solo i giorni di concerto
aperta da mercoledì 3 a sabato
13 ottobre (domenica chiuso).

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30 dal lunedì
al venerdì. Solo nei mesi di **ottobre** e **dicembre**, 9.30-12.30 e 15-18 dal
lunedì al venerdì; 9.30-18 il mercoledì.
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **ottobre** sono in vendita da **giovedì 20 settembre**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Una questione di fiducia

Scegliere di fare il musicista per me ha significato cominciare a frequentare le sale da concerto. Ero un ragazzino, ben munito di abbonamenti e biglietti ridotti, e ogni settimana mi regalavo quella scorpacciata di musica che continua ad accompagnarmi. Ascoltare musica per me voleva dire entrare al Conservatorio, all'Auditorium, al Regio, nei mille spazi di *Settembre Musica*.
Era musica che andava cercata, voluta: fuori, nella città, si camminava, si lavorava, si mangiava, si faceva altro; dentro ci si sedeva ad ascoltare.
Oggi, proprio a me, curioso e vorace, capita invece di dovermi difendere dalla musica sparsa in giro, da quell'arredamento del silenzio che ha invaso ogni luogo della vita associata. Che sia un sottofondo gentilmente offerto da ristoratori, gestori di aeroporti, proprietari di negozi, o che si tratti degli scarti sfuggiti alle cuffie di compagni di viaggio, agli altoparlanti di vicini di casa, ad automobilisti evidentemente audiolesi, io quella musica non la vorrei subire. Vorrei essere io a decidere di ascoltare, e vorrei che l'assenza di musica in libera uscita fosse una condizione ovvia, normale.
Quando protesto, però, quando provo a spiegare le mie ragioni, quando mi lancio in faticose crociate, mi rendo conto sempre più spesso che i miei interlocutori faticano a capire. Che non riescono a rendersi conto.
Ho provato a domandarmi perché e mi sono detto che è una questione di fiducia. Noi che frequentiamo i luoghi destinati alla musica, noi che ci sediamo su una poltroncina e per qualche ora stiamo fermi ad ascoltare, abbiamo fiducia nella musica. Prestiamo attenzione, ci emozioniamo, esprimiamo giudizi perché della musica ci fidiamo, e vogliamo fidarci. Ogni suo istante è prezioso, ci piace seguirne le evoluzioni, non siamo capaci di rimanere impassibili in sua presenza.
Chi si circonda di musica perenne, chi non bada più a ciò che gli passa davanti alle orecchie, nella musica non ha invece nessuna fiducia. Non pensa che sia una ricchezza, che vada dosata, che sappia offrire istanti unici e speciali. La usa, la sfrutta, se ne circonda; ma non vi si affida con l'abbandono e l'entusiasmo che noi conosciamo.
Mi sbaglio? Voi che cosa ne pensate?

AGENDA

giovedì 4

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Georges Prêtre *direttore*

Debussy
Prélude à l'après-midi d'un faune

Bizet
Sinfonia in do maggiore

Beethoven
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso
la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati),
in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 5

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Georges Prêtre *direttore*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso
la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati),
in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 7

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008
Anteprima

Falstaff

Commedia lirica in tre atti

Libretto di Arrigo Boito dalla
commedia *Le allegre comari di Windsor* e dal dramma *Enrico IV*
di William Shakespeare
Musica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
Vincenzo Raponi *luci*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Sir John Falstaff **Ruggero Raimondi**
Ford **Natale De Carolis**
Fenton **Francesco Meli**
Mrs. Alice Ford **Barbara Frittoli**
Nannetta **Laura Giordano**
Mrs. Quickly **Elisabetta Fiorillo**
Mrs. Meg Page **Manuela Custer**
Dottor Cajus **Stefano Consolini**
Bardolfo **Luca Casalin**
Pistola **Federico Sacchi**

Allestimento Teatro Comunale
di Bologna

In collaborazione con

GRUPPO SAI FONDIARIA

Teatro Regio
piazza Castello 215
ore 19

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria
del Teatro Regio, euro 300, 225, 180, 144

Potete esprimere la vostra opinione
su tutti i concerti collegandovi
al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 11

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff

Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Ruggero Raimondi,**
Natale De Carolis, Francesco Meli,
Barbara Frittoli, Laura Giordano,
Elisabetta Fiorillo, Manuela Custer

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 130, 95, 72, 43
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti last minute con riduzione del 20%: è garantita la disponibilità di almeno 30 posti

recita abbinata al turno A

venerdì 12

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff

Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Alfonso Antoniozzi, Marco Di Felice,**
Francesco Meli, Marcella Orsatti
Talamanca, Alessandra Marianelli,
Ursula Ferri, Alessia Sparacio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti last minute con riduzione del 20%: è garantita la disponibilità di almeno 30 posti

recita abbinata al turno Familiare

venerdì 12

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2007

Archi *orchestra da camera*
Katharina Magiera *contralto*
Letizia Belmondo *arpa*

Debussy
Danse sacrée et danse profane

Rautavaara
Ballad for harp and strings

Nielsen
Little suite for strings

Egk
La tentation de Saint Antoine

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

NESSUN DORMA!

(Tutti a concerto)

Abbonamento trasversale alle stagioni musicali

L'iniziativa, giunta all'ottava edizione, permette di scegliere, all'interno dei programmi delle stagioni degli enti dell'Associazione Sistema Musica, un'ampia gamma di proposte che spaziano dall'opera al repertorio sinfonico, cameristico e corale; l'abbonato può quindi costruirsi un "cartellone" personalizzato a un prezzo decisamente conveniente.
Come per gli anni passati le formule di abbonamento sono due – *Sestetto* ed *Ensemble* – entrambe a emissione limitata.

ABBONAMENTO SESTETTO 6 concerti **euro 66**

1 concerto della Stagione dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»
1 concerto (a scelta fra 7) de *I Concerti del Lingotto*
1 concerto (a scelta fra 5) della Stagione dell'Orchestra Filarmonica di Torino
1 concerto (a scelta fra 8) della Stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
1 spettacolo (a scelta fra i titoli segnalati sull'opuscolo di *Nessun Dorma!*) della Stagione d'Opera del Teatro Regio
1 concerto (a scelta fra 8) della Stagione dell'Unione Musicale

ABBONAMENTO ENSEMBLE 10 concerti **euro 110**

1 concerto della Stagione dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»
1 concerto (a scelta fra 9) della Stagione dell'Orchestra Filarmonica di Torino
3 concerti (a scelta fra 16) della Stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
2 spettacoli (a scelta fra i titoli segnalati sull'opuscolo di *Nessun Dorma!*) della Stagione d'Opera del Teatro Regio
3 concerti (a scelta fra 12) della Stagione dell'Unione Musicale

La **vendita** degli abbonamenti avrà inizio **lunedì 22 ottobre** presso:

Unione Musicale
piazza Castello, 29
tel. 011 566 98 11
orario continuato 9.30-17 dal lunedì al venerdì

Informazioni:
tel. 011 442 47 20
www.sistemamusica.it
www.torinocultura.it

L'opuscolo di *Nessun Dorma!* è in distribuzione a partire da ottobre presso i singoli enti dell'Associazione Sistema Musica e nei principali punti informativi della città.

AGENDA

sabato 13

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Wiener Philharmoniker
Daniele Gatti *direttore*

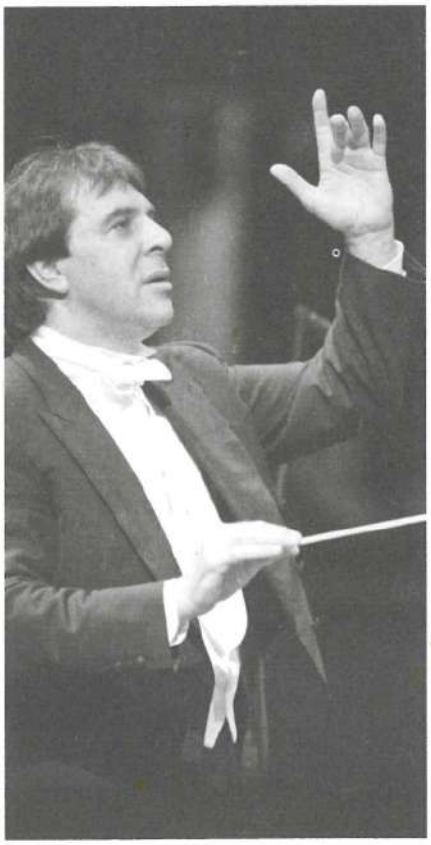
Beethoven
Coriolano, ouverture op. 62

Berg
Tre pezzi per orchestra op. 6

Brahms
Sinfonia n. 1 in do minore op. 68

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita da mercoledì 3 a sabato 13 ottobre, da euro 21 a euro 46
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 25



domenica 14

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff
Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Ruggero Raimondi**,
Natale De Carolis, **Francesco Meli**,
Barbara Frittoli, **Laura Giordano**,
Elisabetta Fiorillo, **Manuela Custer**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti last minute con riduzione del 20%: è garantita la disponibilità di almeno 30 posti

recita abbinata al turno C

domenica 14

Unione Musicale
serie didomenica

Camerata Salzburg
Leonidas Kavakos *direttore e violino*

Bach
Concerto in re minore per violino e orchestra BWV 1052a

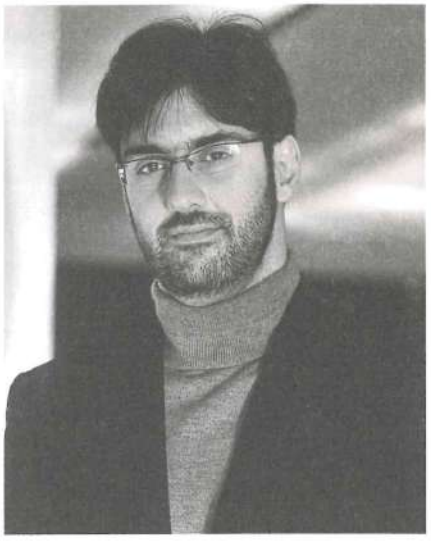
Janáček
Suite per archi

Schubert-Mahler
Quartetto in re minore D. 810
(*La morte e la fanciulla*)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 25 e 18

CONCERTO N. 1



domenica 14

La Nuova Arca
Stagione 2007-2008
Le Soirées Musicali

WTV (Wien Turin Virtuosi)

Valya Dervenska, Mauro Iurato, Ge Song, Megumi Inoko *violini*
Maurizio Redegoso, Akane Tanaka *viole*
Adam Javorkai, Ferdinando Vietti *violoncelli*
Francesco Violato *contrabbasso*

Musiche di Corelli, Mendelssohn, Ellington

Chiesa del Santissimo Nome di Maria
via Guido Reni 96/140
ore 21

ingresso libero

lunedì 15

Unione Musicale
serie dispari, pari
primo e secondo abbonamento

Orchestre des Champs-Elysées
Philippe Herreweghe *direttore*
Carolyn Sampson *soprano*

R. Strauss
8 Lieder per voce e orchestra

Mahler
Quarta sinfonia in sol maggiore
(*Das himmlische Leben*)

In collaborazione con Ersel

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso
la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita dalle ore 20.15 presso
il Lingotto, euro 20

CONCERTO N. 2

martedì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff

Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Alfonso Antoniozzi, Marco Di Felice, Francesco Meli, Marcella Orsatti Talamanca, Alessandra Marianelli, Ursula Ferri, Alessia Sparacio**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 40, 30, 23, 18,50
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti last minute: è garantita la disponibilità di almeno 30 posti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

Potete esprimere la vostra opinione
su tutti i concerti collegandovi
al sito **www.sistemamusica.it**

OTTOBRE

AGENDA

mercoledì 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff

Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Ruggero Raimondi,**
Natale De Carolis, Francesco Meli,
Barbara Frittoli, Laura Giordano,
Elisabetta Fiorillo, Manuela Custer

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti last minute con riduzione del 20%: è garantita la disponibilità di almeno 30 posti

recita abbinata al turno B

giovedì 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff

Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Alfonso Antoniozzi, Marco Di Felice,**
Francesco Meli, Marcella Orsatti
Talamanca, Alessandra Marianelli,
Ursula Ferri, Alessia Sparacio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti last minute con riduzione del 20%: è garantita la disponibilità di almeno 30 posti

recita fuori abbonamento

giovedì 18

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Gerd Albrecht *direttore*

Rudolf Buchbinder *pianoforte*

Dvořák
La colomba del bosco,
poema sinfonico op. 110

Weber
Konzertstück in fa minore
per pianoforte e orchestra op. 79

Schubert
Sinfonia in do maggiore D. 944
(La grande)

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

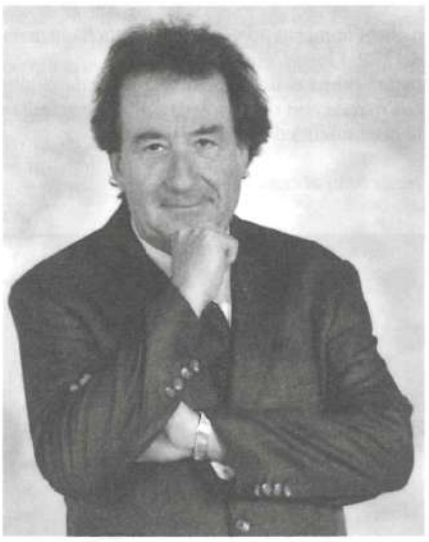
Gerd Albrecht *direttore*

Rudolf Buchbinder *pianoforte*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso
la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati),
in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



Potete esprimere la vostra opinione
su tutti i concerti collegandovi
al sito **www.sistemamusica.it**

sabato 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff

Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
con **Alfonso Antoniozzi, Marco Di Felice, Francesco Meli, Marcella Orsatti Talamanca, Alessandra Marianelli, Ursula Ferri, Alessia Sparacio**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria
del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti
last minute con riduzione del 20%: è garantita
la disponibilità di almeno 30 posti

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff

Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
con **Ruggero Raimondi, Natale De Carolis, Francesco Meli, Barbara Frittoli, Laura Giordano, Elisabetta Fiorillo, Manuela Custer**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria
del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti
last minute con riduzione del 20%: è garantita
la disponibilità di almeno 30 posti

recita abbinata al turno F

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino

Giancarlo De Lorenzo *direttore*

Umberto Clerici *violoncello*

ČAJKOVSKIJ, ŠOSTAKOVIČ E UN TRAILER
Musiche di Campo, Šostakovič, Čajkovskij

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft
e mezz'ora prima della prova presso
il Conservatorio, euro 8 e 6

AGENDA

lunedì 22

Unione Musicale
serie l'altro suono

Europa Galante

Fabio Biondi *direttore e violino*

Vivaldi
Sinfonia in sol maggiore RV 149
(*Il coro delle Muse*)
Concerto in re maggiore per violino, archi e continuo op. III n. 9 RV 230
Concerto in re minore per viola d'amore, liuto, archi e continuo RV 540
Concerto in re minore per violino, archi e continuo op. VIII n. 9 RV 236
Ercole su'l Termodonte, sinfonia
Concerto in si bemolle maggiore per violino, violoncello, archi e continuo RV 547
Concerto in re minore per 2 violini, violoncello, archi e continuo op. III n. 11 RV 565

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita dalle ore 20.30 presso il Conservatorio, euro 18

CONCERTO N. 3

martedì 23

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2007-2008

Orchestra Filarmonica di Torino

Giancarlo De Lorenzo *direttore*

Umberto Clerici *violoncello*

ČAJKOVSKIJ, ŠOSTAKOVIČ E UN TRAILER

Campo
Un trailer per Čajkovskij
(prima esecuzione assoluta – commissione Oft)

Šostakovič
Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per violoncello e orchestra op. 107

Čajkovskij
Quartetto n. 1 in re maggiore op. 11
Versione orchestrale di Régis Campo
(prima esecuzione assoluta – commissione Oft)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio,
da euro 21 a euro 6

martedì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff

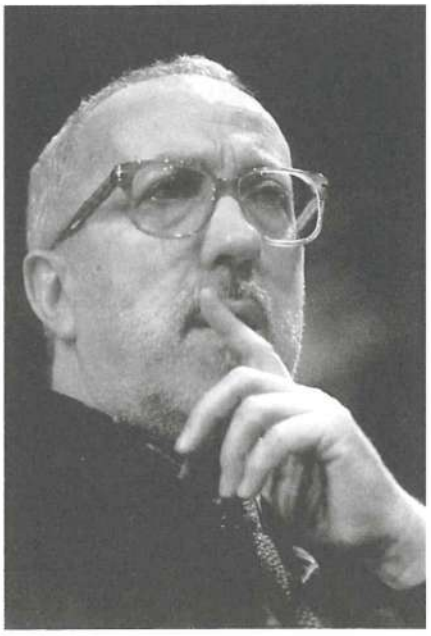
Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Alfonso Antoniozzi**,
Marco Di Felice, **Francesco Meli**,
Marcella Orsatti Talamanca,
Alessandra Marianelli, **Ursula Ferri**,
Alessia Sparacio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti last minute con riduzione del 20%: è garantita la disponibilità di almeno 30 posti

recita fuori abbonamento



Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

mercoledì 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

Falstaff

Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Pier Luigi Pizzi *regia, scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
con **Ruggero Raimondi,**
Natale De Carolis, Francesco Meli,
Barbara Frittoli, Laura Giordano,
Elisabetta Fiorillo, Manuela Custer

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti last minute con riduzione del 20%: è garantita la disponibilità di almeno 30 posti

recita abbinata al turno D
(ultima replica)

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2007

Cecilia Bacci *violino*
Yukiko Hirayama *pianoforte*
Alan Brunetta *percussioni*

Franck
Sonata in la maggiore per violino e pianoforte

Ysaÿe
Sonata per violino solo op. 27 n. 5

Sollima
Fiddle Files per violino solo

Benjamin
Three Miniatures per violino solo

Henderickx
African Suite per violino e percussioni

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

giovedì 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*
Simone Briatore *viola*
Roberto Cominati *pianoforte*

Čajkovskij
Romeo e Giulietta, ouverture-fantasia

Bartók
Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra

Hindemith
Trauermusik per viola e orchestra d'archi

R. Strauss
Der Rosenkavalier, suite

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 26

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla

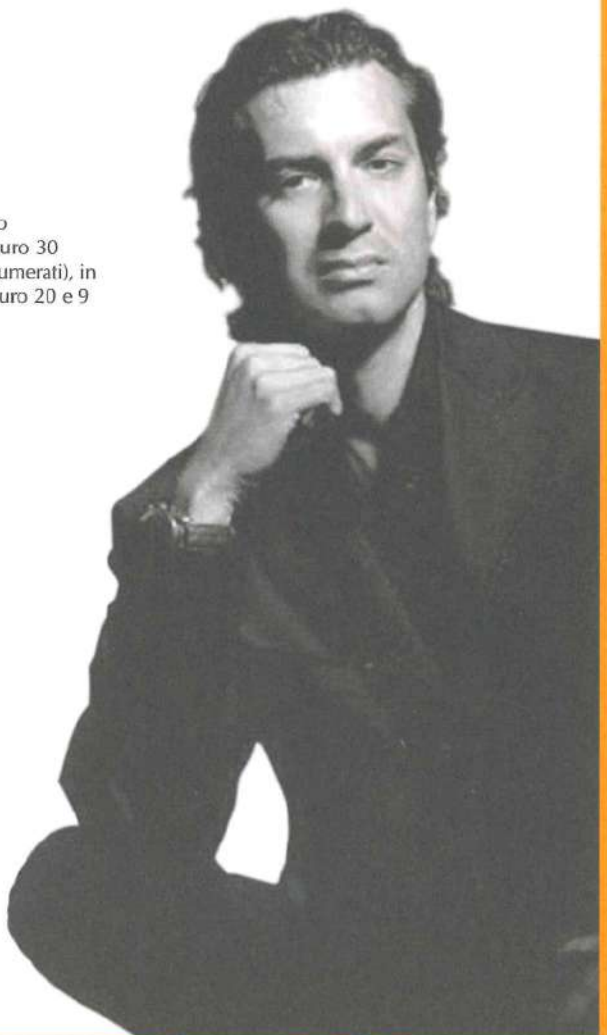
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*
Simone Briatore *viola*
Roberto Cominati *pianoforte*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



OTTOBRE

AGENDA

sabato 27

Teatro Regio Torino
I Concerti 2007-2008

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*
Barbara Frittoli *soprano*
Daniela Barcellona *mezzosoprano*
Giuseppe Filianoti *tenore*
Ferruccio Furlanetto *basso*
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Verdi
Messa da requiem per soli, coro e orchestra

Il concerto sarà preceduto, alle ore 19.45, da un incontro con **Gianandrea Noseda**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati e ridotti, euro 24 e 20
un'ora prima dello spettacolo vendita dei biglietti last minute a euro 15: è garantita la disponibilità di almeno 30 posti
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

sabato 27

Unione Musicale
Festival violoncelli

Shana Downes *violoncello*
Avi Downes *pianoforte*

Bach
Suite n. 6 in re maggiore per violoncello solo BWV 1012

Beethoven
Sonata in re maggiore per violoncello e pianoforte op. 102 n. 2

Carter
Sonata per violoncello e pianoforte

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle ore 19.30)

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, e (se disponibili) la sera del concerto presso il Teatro Vittoria dalle ore 19, euro 12

CONCERTO N. 4

martedì 30

Unione Musicale
Festival violoncelli

Massimo Polidori *violoncello*
Claudio Voghera *pianoforte*

Bach
Suite n. 4 in mi bemolle maggiore per violoncello solo BWV 1010

Schubert
Sonata in la minore per violoncello e pianoforte D. 821 (*Arpeggione*)

Debussy
Sonata per violoncello e pianoforte

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20 (con aperitivo alle ore 19.30)

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, e (se disponibili) la sera del concerto presso il Teatro Vittoria dalle ore 19, euro 12

CONCERTO N. 5

L'addio a Daniele Bertotto, compositore schivo e coraggioso

Era tardi, quando ho saputo che Daniele ci aveva appena lasciati.
Ho visto le sue mani sul pianoforte, ho risentito il suo modo di suonare.
Un tempo andavo spesso, insieme ad altri amici, nella sua classe di Conservatorio per sentirlo suonare, per gustare i suoi Schubert, per apprezzare i suoi viaggi attraverso il repertorio, spesso quello cosiddetto minore.
E questi ascolti erano uno stimolo per parlare con lui di quei pezzi, discuterli da dentro, partendo dalle note e dalle dita.
Era straordinario parlare con lui di musica; prima e dopo i concerti – molti anni fa, allora entrambi giovani compositori – parlavamo spesso di ciò che volevamo scrivere, della musica in generale, discutevamo insieme se davvero (come allora ci sembrava) stesse cambiando il vento e forse il destino dell'arte, se eravamo in un punto di svolta. E una eco delle sue frasi, delle sue idee, l'ho avvertita molte volte ascoltando la sua musica, così radicata nella memoria, così piena di sensibilità e di una sorta di coraggio, il coraggio di cercare se stessi.
Ma non solo di musica si riusciva a parlare; ricordo conversazioni in cui mi raccontava cosa si prova a cacciare o a pescare, com'è uscire con un cane nei campi aperti, qual è il colore del cielo sopra un torrente prima dell'alba.
Non era facile aprirsi con lui, e farlo aprire; ma quando ciò accadeva si scoprivano mondi.
Di nuovo, come nella sua musica, la scoperta di una straordinaria espressione di umanità.
Mancherai a molti di noi, Daniele.
Un abbraccio.

Gilberto Bosco

Georges Prêtre
Il direttore che fa volare le orchestre

di Oreste Bossini

Georges Prêtre sembra l'incarnazione di certi indimenticabili personaggi della provincia francese, come si trovano nei racconti di Maupassant. Provvisto dalla natura di una vitalità miracolosamente intatta negli anni e dello *charme* di un Jean Gabin, Prêtre è stato anche toccato dalla grazia di una musicalità dionisiaca, intuitiva, per certi versi addirittura ferina. Non ha mai avuto nulla a che spartire con il carattere bleso e mondano così tipico del *musicien* parigino uscito dal Conservatorio Nazionale, dove Prêtre ricevette il diploma di merito come suonatore di tromba negli anni tesi e confusi della Guerra. Forse fu proprio grazie alla totale assenza di snobismo che Francis Poulenc, altro meraviglioso provinciale d'intelligenza limpida e spirito lieve, lo scelse nel 1959 per dirigere *La voix humaine* e altri lavori di rilievo del suo ultimo periodo, compreso quel pensoso capolavoro di musica sacra rappresentato dalle *Sept répons des ténèbres*.
Del resto, che snobismo poteva avere un giovane musicista, il quale, allievo di artisti integerrimi come André Cluytens e Pierre Dervaux, non si peritava di nascondere la sua passione per le canzoni stile fronte popolare e neppure disdegnava, finita la Guerra, di dirigere nei teatri più alla mano spettacoli d'operetta, destinati a un pubblico affamato di vita almeno quanto lui. L'unico segno di prudenza consisteva nel presentarsi in locandina con il cognome della madre, Dherain, per non pregiudicare la carriera nel mondo più altezzoso dei teatri d'opera, cominciata nel 1946 a Marsiglia con un *Le roi d'Ys* di Lalo.
La patria di Prêtre non è la Guascogna, bensì la campagna meno affascinante di Douai, terra di passaggio verso Calais e i paesi fiamminghi. Tuttavia, anche il giovane Prêtre, come d'Artagnan, non doveva esser tipo da tirarsi indietro se c'era da menar le mani, vista la passione per tirare di boxe, secondo quanto riferiscono le voci sul suo passato avventuroso. Il carattere certo non gli è mai mancato, nemmeno come interprete, capace di trascinare i musicisti e di travolgere il pubblico con impeti di felicità e di disperazione che l'hanno reso uno dei più grandi direttori d'opera del nostro tempo.
Il teatro ha riservato a Prêtre gioie e dolori. Tra le prime c'è innanzitutto l'amicizia con Maria Callas, che l'ha voluto accanto a sé nell'ultima fase della sua carriera. Tra i dispiaceri, son da mettere senz'altro le burrascose vicende che hanno travagliato l'Opéra di Parigi a cavallo degli anni Settanta, un periodo di lotte feroci finito male anche per un combattente nato come lui, messo al tappeto da tensioni sociali e rivolgimenti epocali di cui non riusciva a comprendere le ragioni.
L'esilio dal mondo teatrale, interrotto di quando in quando da memorabili apparizioni, ha finito per giovare ad altri aspetti della sua carriera. Prêtre, libero dai faticosi impegni dell'opera, ha avuto modo di sviluppare certi lati istintivi del suo talento e di trasferire nel repertorio sinfonico la spontanea capacità di raccontare una storia con ricchezza espressiva. Gli anni passati alla guida dei Wiener Symphoniker, che lo hanno nominato direttore onorario a vita nel 1991, sono stati un proficuo periodo di conoscenza e approfondimento della musica mitteleuropea. Il pubblico italiano difficilmente accosterebbe il nome di Prêtre ad autori come Bruckner e Mahler, che invece sono tra i più cari al maestro francese.
Il programma scelto per il concerto inaugurale della stagione dell'Orchestra Rai rappresenta bene la personalità multiforme del direttore, tanto sensibile alle palpitanti e oscene calure del *Faune* di Debussy, quanto felice d'immergersi nelle luminose sonorità mediterranee di Bizet. L'arte di Prêtre privilegia il momento, piuttosto che la forma architettonica. I suoi tempi fluttuano secondo l'istinto e l'emozione, mettendo a volte in difficoltà le orchestre meno esperte. Tuttavia i musicisti sono felici di suonare con lui, anche se a volte si devono affidare allo spirito santo per capire i suoi attacchi, perché Prêtre ha il dono di riuscire a farli volare, a restituire loro l'entusiasmo per la musica che li ha spinti a cercare quel mestiere. Il pubblico lo intuisce e gli è sempre stato riconoscente per questo. Nelle serate di grazia, quando le linee di forza invisibili della musica s'incrociano al momento giusto, anche gli spettatori volano in sala, assieme a Prêtre e a tutta l'orchestra, trasportati dall'emozione, come gli amanti felici in un quadro di Chagall.

giovedì 4 ottobre
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 5 ottobre
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Georges Prêtre *direttore*

Debussy
Prélude à l'après-midi d'un faune
Bizet
Sinfonia in do maggiore
Beethoven
Sinfonia n. 7
in la maggiore op. 92

CONCERTI FUORI SEDE

SABATO 6 OTTOBRE
Roma, Teatro Olimpico ore 21
DOMENICA 7 OTTOBRE
Vercelli, Teatro Civico ore 21
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Georges Prêtre *direttore*
Musiche di Debussy, Bizet, Beethoven

SABATO 13 OTTOBRE
Venezia
Teatro alle Tese – Arsenale ore 20
Biennale Musica
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pierre-André Valade *direttore*
Musiche di Wen-Jing, Lim, Ambrosini

Dvořák e i poemi sinfonici
Folklore boemo per guarire la nostalgia di casa

di Laura Brucalassi

giovedì 18 ottobre
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 19 ottobre
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gerd Albrecht *direttore*
Rudolf Buchbinder *pianoforte*
Dvořák
La colomba del bosco, poema sinfonico op. 110
Weber
Konzertstück in fa minore per pianoforte e orchestra op. 79
Schubert
Sinfonia in do maggiore D. 944 *(La grande)*

«Una buona zuppa di carne è la base di un buon pasto, così come i bassi lo sono dell'orchestra. Qui in Inghilterra, però, di una buona zuppa non ho trovato neppure la base!» Che fosse per la cucina britannica o per le piogge interminabili di marzo, il breve soggiorno londinese del 1896 risultò per Dvořák assolutamente insoddisfacente. Non desiderava altro che tornare, per camminare tra i boschi della Boemia e godere della quiete della sua casa con la famiglia e gli amici. Dvořák non smise mai di sentirsi profondamente boemo, neppure durante la lunga permanenza appena conclusa nella città di New York, dove era stato chiamato a dirigere il Conservatorio. Lo testimoniano chiaramente le composizioni di quel periodo – tra tutte ricordiamo il *Concerto per violoncello* e la famosissima *Sinfonia Dal nuovo mondo* – che tradiscono chiari echi della cultura musicale dell'Europa orientale.

Forse proprio per "guarire" la nostalgia di casa Dvořák aveva portato con sé, in America, l'*Antologia di racconti popolari* di Karel Jaromír Erben: nel suo manoscritto di appunti, *New York 1893*, si ritrova infatti il primo abbozzo di un tema ispirato a *L'arcolaio d'oro*, uno dei racconti del poeta boemo – insieme a *Lo spirito delle acque*, *La strega di mezzodì* e *La colomba del bosco* – dai quali verranno ricavati altrettanti poemi sinfonici. Tuttavia, solo con il ritorno in patria, all'età di cinquantacinque anni, Dvořák iniziò a comporre la serie dei quattro poemi sinfonici tratti da Erben, dedicandosi per la prima volta nella sua carriera a questo genere. Si tratta di una svolta decisiva per Dvořák che fino ad allora aveva composto esclusivamente "musica assoluta", collocandosi dunque, nel dibattito estetico del XIX secolo, tra i fautori delle forme classiche e dell'indipendenza della musica dalla parola o da altre arti. Nell'intraprendere questa nuova via – che rappresenta il penultimo stadio dello sviluppo compositivo del maestro ceco prima dell'approdo definitivo al teatro musicale – Dvořák si dimostra particolarmente ingegnoso. Riesce infatti ad attuare un metodo di costruzione tematica del tutto inusuale, secondo il quale i temi vengono composti mettendo letteralmente in musica i versi di Erben (come se dovessero essere cantati) e ottenendo così frasi dotate di una forte propulsione ritmica e al contempo di un intrinseco equilibrio formale. La fonte letteraria scelta da Dvořák non resta dunque soltanto un motivo di ispirazione extra-musicale (come accade prevalentemente nella musica a programma), ma diventa principio costruttivo implicito della musica. Lo stretto legame dei poemi sinfonici di Dvořák con la lingua ceca e le tematiche del folklore boemo porterà Janáček a esprimere grande ammirazione per queste opere e a indicarle come il lavoro più compiutamente ceco tra le composizioni del suo amico.

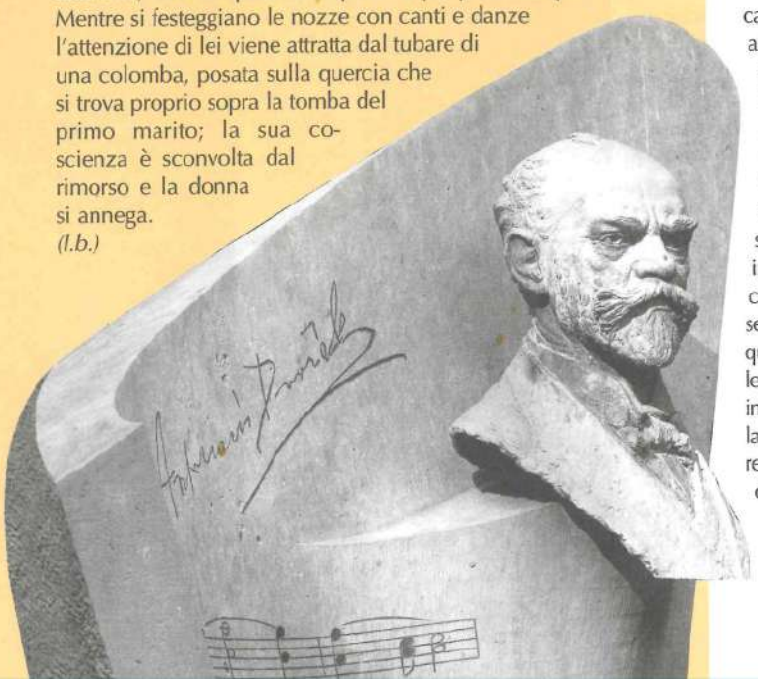
La colomba del bosco

Dell'intera serie dei poemi sinfonici di Dvořák, tratti da racconti di Karel Jaromír Erben, il primo a essere eseguito in questa Stagione dell'Orchestra Rai è in realtà l'ultimo in ordine di composizione: *La colomba del bosco op. 110* venne infatti concepito nell'autunno 1896, dopo che gli altri poemi erano già stati presentati in pubblico nel corso di quello stesso anno. La sua particolarità consiste nella prevalente attenzione rivolta al dato psicologico a scapito sia della descrizione dell'azione, peraltro molto esile, sia della presenza di elementi magico-fantastici, assai più rilevanti negli altri tre poemi.

Una vedova giovane e bella segue la bara del marito verso il cimitero, lamentandosi dolorosamente, anche se a poco a poco si insinua l'idea che sia stata lei a causare la morte dell'uomo per avvelenamento. I sensi di colpa lasciano presto il posto ad altri pensieri: la donna conosce un secondo uomo, molto attraente, con il quale si risposa dopo poco tempo.

Mentre si festeggiano le nozze con canti e danze l'attenzione di lei viene attratta dal tubare di una colomba, posata sulla quercia che si trova proprio sopra la tomba del primo marito; la sua coscienza è sconvolta dal rimorso e la donna si annega.

(l.b.)



Juraj Valčuha
Un giovane slovacco tra i divi della bacchetta

di Nicola Pedone

C'è molta attesa per il debutto torinese di questo giovane direttore slovacco che nelle sue prime prove in Italia ha già convinto pubblico e critica. Qualcuno forse ricorda la sua *Bohème* al Comunale di Bologna lo scorso gennaio, cominciata non proprio sotto una buona stella, quando, per la protesta di un sindacato, l'opera andò in scena in prima e seconda serata con il solo accompagnamento pianistico. Ma già alla terza, Valčuha – che era comunque salito sul podio anche nelle prime due recite – doveva conquistare tutti per autorevolezza e musicalità, replicando il successo raccolto all'Opéra di Massy l'anno prima proprio con l'opera di Puccini.
Nato nel 1976 a Bratislava, Juraj Valčuha compie nella città natale i suoi primi studi musicali per trasferirsi diciannovenne a San Pietroburgo. Qui, al Conservatorio Nazionale, segue i corsi di composizione e di direzione d'orchestra di Ilya Musin. Tre anni dopo, grazie a una borsa di studio, lo troviamo al Conservatoire National Supérieur di Parigi, dove completa la formazione con Janos Fürst e segue le masterclass di Jorma Panula. Francese è il suo primo ingaggio artistico – direttore assistente all'Opéra National di Montpellier dal 2003 al 2005 – e francesi sono le prime esperienze in campo direttoriale: il debutto con l'Orchestre National de France, cui seguono l'Orchestre Philharmonique de Radio-France, l'Orchestre Philharmonique di Nizza e l'Orchestre National du Capitole di Tolosa. Proprio con l'Orchestre National de France Valčuha incide la prima registrazione assoluta di *Mirra*, unica opera dell'italiano Domenico Alaleona (1881-1928), che forse da parte dei suoi connazionali meriterebbe più attenzione. Accolto positivamente dalla critica francese, il disco si avvale, tra le altre, delle voci di Denia Mazzola Gavazzeni nel ruolo del titolo, di Franck Ferrari e di Julia Gertseva, apprezzatissima proprio a Torino nella scorsa stagione dell'Orchestra Rai nei *Canti e danze della morte* di Musorgskij-Šostakovič. Ancora in Francia (2006), e sempre con l'Orchestre National de France, Valčuha raccoglie un altro successo con il "dittico" *La chute de la maison Usher* di Debussy e *Le jardin empoisonné* di Šapošnikov (di quest'ultima si attende anche l'uscita discografica). Intanto il giovane talento slovacco comincia a farsi conoscere anche in Italia (Bologna, Parma, Palermo e ora Torino) e in Germania dove debutta con la Rheinland-Pfalz Philharmonie a Ludwigshafen. Ripercorrere la giovane biografia artistica di Valčuha significa anche compiere un breve ripasso di geopolitica: la Cecoslovacchia non esiste più, la natale Bratislava è diventata capitale di un nuovo stato, Leningrado ha ripreso il suo vecchio nome di San Pietroburgo... Tutto è successo con velocità in pochi anni: gli anni di formazione di Juraj Valčuha.

giovedì 25 ottobre
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 26 ottobre
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Simone Briatore *viola*
Roberto Cominati *pianoforte*

Čajkovskij
Romeo e Giulietta, ouverture-fantasia
Bartók
Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra
Hindemith
Trauermusik per viola e orchestra d'archi
R. Strauss
Der Rosenkavalier, suite

Concerto n. 3 di Bartók
Dare senso a una vita intera

Nel 1945 Bartók creò un *Terzo concerto per pianoforte* che, diversamente dai primi due, non era modellato sulle proprie eccellenti doti di solista, ma su quelle della moglie Ditta Pásztory, sua ex allieva e pianista di talento, esule con lui a New York dal 1940: era per Bartók, ormai irrimediabilmente malato, anche un modo per lasciare alla consorte una risorsa economica. Contingenza e genio convergono dunque in questo *Concerto* che se si discosta dalla tecnica impervia dei precedenti (soprattutto del *Secondo*) è una di quelle opere in cui sembra riassumersi il senso di una vita intera: l'amore per il canto popolare magiaro, la fascinazione per atmosfere sospese e arcane, il radicamento, in ultimo, nella grande tradizione colta europea. Completato da Tibor Serly (alla morte dell'autore mancava la strumentazione delle ultime diciassette battute), il capolavoro fu presentato l'8 febbraio 1946 a Filadelfia non dalla moglie, ma da un altro allievo di Bartók, György Sandor, per mantenersi da allora nel repertorio dei grandi pianisti e nel cuore degli ascoltatori. *(n.p.)*

intervista

Ersel e l'Unione Musicale: sponsorizzazione d'eccellenza

Passione, amicizia, dovere, amore per la musica. Fa davvero un gran piacere sentire risuonare questi termini in un colloquio, con la generosità di chi ha appena accettato di elargire una sponsorizzazione importante per tre appuntamenti concertistici di grandissimo spicco.
Fin dalle sue remote origini antico-romane il mecenatismo ha spesso avuto la cattiva abitudine di presentare, presto o tardi, il conto per una munificenza che si credeva disinteressata. Come i celebri *haud mollia iussa*, l'esplicito *diktat* che Virgilio si sentì piovere sul capo come prezzo per la generosità augustea nei suoi confronti, e che lo indusse alla scrittura delle *Georgiche*.
Nulla del genere con il Gruppo Ersel, che quest'anno inaugura un nuovo filone del proprio mecenatismo a favore delle belle arti. Una splendida "incursione", che l'Unione Musicale accoglie con molto favore non solo per l'importante supporto economico che consente tre sontuosi concerti sinfonici, ma soprattutto per via dell'amore dimostrato da questa Compagnia per la cultura; con l'auspicio che il sistema delle sponsorizzazioni private possa espandersi nel nostro Paese come in molte altre nazioni.
Tuttavia, è con un nobilissimo *understatement* genuinamente pedemontano che ce ne parlano il presidente di Ersel, Renzo Giubergia, e il direttore immagine e comunicazione, Marco Sobrero.

Ingegner Giubergia, gran bella novità questa vostra sponsorizzazione all'Unione Musicale...
«La concediamo molto volentieri per amicizia, e per l'amore per la musica. È un gesto nato così, in modo molto familiare, emotivo. Niente di più. È una questione personale, endogena, assolutamente affettiva. In effetti sono gesti che debbono essere sentiti, altrimenti è meglio non farli».

Un gesto di amore per Torino, abituale per Ersel.
«Tutto ciò rientra nella natura e nei gusti dei proprietari, ma certamente Torino se lo merita. È migliorata moltissimo: ora è quasi una capitale della musica. Spesso è molto snobbata (ma un po' se l'è anche voluta). È una città tutta particolare: forse anche da parte sua c'è un po' di snobismo, ma Torino è fatta così.».

Comunque, fa piacere sentire da un imprenditore di successo come lei tanto amore per la sua città.
«È una bellissima città, con grandi tradizioni urbanistiche e architettoniche, un percorso museale fantastico. E si merita una mano, perché si è tirata un po' su le "braghe". Si sono tutti accorti di cosa voglia dire una città organizzata. Le Olimpiadi sono state un grosso successo, ma hanno rappresentato solamente una parte di un ciclo. Anche l'Unione Musicale ha un cartellone formidabile: bisogna dargliene atto».

Dottor Sobrero, cosa vi ha spinto a questo passo verso l'Unione Musicale, a parte l'amicizia?
«La Ersel ha molti clienti appassionati di musica. Consideriamo questo sostegno come attività di relazione con la clientela, più che di pubblicizzazione in senso stretto. A noi interessa veicolare il nostro *brand* sul livello dell'eccellenza».

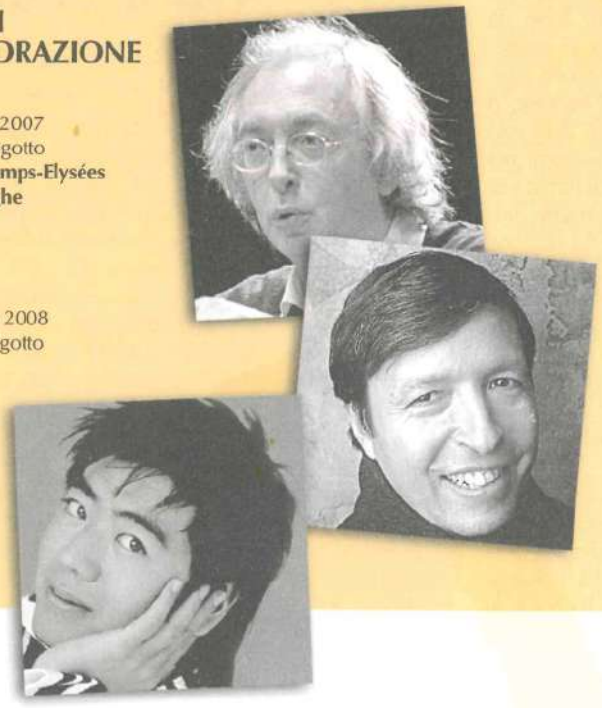
Il vostro "portfolio" di aiuti alla cultura è decisamente importante.
«Ersel finora ha puntato più sulle arti visive: ha realizzato diverse mostre fotografiche, collaborando anche con la Gam. Da circa vent'anni partecipa alla Consulta di Torino per la valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali, fin dal restauro del Parlamento Subalpino in Palazzo Carignano. In ambito musicale figura tra i soci fondatori del Teatro Regio. Per la prima volta in questa stagione abbiamo accettato di sponsorizzare l'Unione Musicale, che dal 1946 organizza a Torino manifestazioni concertistiche di altissimo livello, con i più grandi artisti del mondo. Abbiamo scelto tre dei concerti di maggiore spicco in virtù del programma e degli interpreti. Ripeto, l'eccellenza è il *trait d'union* di fondo». *(a.c.)*

I CONCERTI IN COLLABORAZIONE CON ERSEL

LUNEDÌ 15 OTTOBRE 2007
Auditorium del Lingotto
Orchestre des Champs-Elysées
Philippe Herreweghe
direttore
Carolyn Sampson
soprano

VENERDÌ 25 GENNAIO 2008
Auditorium del Lingotto
Murray Perahia
pianoforte

LUNEDÌ 28 GENNAIO 2008
Auditorium del Lingotto
Lang Lang
pianoforte



L'avventura di Herreweghe con l'Orchestre des Champs-Elysées

di Alessio Tonietti

I vini pregiati non piacciono a tutti. Spesso capita che la degustazione di una bottiglia crei divergenze nel giudizio dei commensali. Si dice che ciò accada in virtù della "personalità" di quel vino, che può non piacere ma non provoca mai indifferenza. Questo fenomeno si estende al lavoro artistico e, nel nostro caso, a una interpretazione musicale "vera". Ogni esecuzione dell'Orchestre des Champs-Elysées è frutto di una reale avventura interpretativa, di un'ipotesi coraggiosa del suo fondatore Philippe Herreweghe. Dopo aver riscosso unanimi e trionfali consensi per le rivoluzionarie letture filologiche delle *Passioni* bachiane, il direttore belga decide, nel 1991, di ampliare con venti nuovi musicisti la sua Chapelle Royale e di creare un'orchestra adeguata al repertorio classico-romantico. Ogni membro dell'Orchestre des Champs-Elysées può definirsi un maestro nelle tecniche esecutive degli "antenati" storici del proprio strumento, in modo da recuperare «*le sens même de l'instrument*».
La bacchetta di Herreweghe, «ectoplasmica» o «miracolosamente lieve», a seconda dei giudizi, si avventura così in una serie di letture storicamente rigorose, partendo da Mozart e spingendosi fino a Mahler, nelle quali la leggerezza ritmica e la parsimonia nell'uso dei colori strumentali non soddisfano tutti i "palati". Nelle sale da concerto c'è chi gongola entusiasta e chi storce il naso, ma per tutti arriva una risposta, condivisibile o meno, alle domande riposte nella partitura, anche le più prosaiche. Nel caso di Mahler, una di queste potrebbe essere: «Le sue proverbiali esplosioni di ottoni devono per forza disintegrare i timpani dell'ascoltatore?» Per alcuni sì, per altri no.
L'Orchestre des Champs-Elysées non lo fa, in particolar modo quando si tratta di non coprire una voce umana, primo e inconfessato amore del suo direttore. L'interpretazione è corretta? A ogni ascoltatore la propria sentenza...

lunedì 15 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari, pari, primo e secondo abbonamento

Orchestre des Champs-Elysées
Philippe Herreweghe
direttore
Carolyn Sampson
soprano

R. Strauss
8 Lieder per voce e orchestra
Mahler
Quarta sinfonia in sol maggiore (*Das himmlische Leben*)

intervista

Leonidas Kavakos e Camerata Salzburg

«In viaggio verso l'Italia cercando la musica contemporanea»

di Andrea Malvano

domenica 14 ottobre
Conservatorio
ore 16.30
serie didomenica

Camerata Salzburg
Leonidas Kavakos
direttore e violino

Bach
Concerto in re minore per violino e orchestra BWV 1052a
Janáček
Suite per archi
Schubert-Mahler
Quartetto in re minore D. 810 (*La morte e la fanciulla*)

Leonidas Kavakos è nato ad Atene nel 1967. Da anni frequenta le sale da concerto più prestigiose del mondo, accompagnato dal suo fedele Stradivari del 1692. Dal 1996 collabora stabilmente con la Camerata Salzburg, di cui è divenuto direttore artistico nel settembre del 2007; ed è proprio con l'ensemble austriaco che torna a Torino, nella duplice veste di direttore e violinista, per inaugurare la stagione domenicale dell'Unione Musicale.

Maestro Kavakos, quali sono i suoi progetti con la Camerata Salzburg?
«Senza dubbio occorre continuare sulla strada che ha reso questo ensemble famoso in tutto il mondo. Mi piacerebbe dare maggiore spazio al repertorio ispirato alla natura: è importante ricordare, anche attraverso la musica, le bellezze del nostro pianeta che oggi vive una drammatica situazione ambientale. Poi vorrei incrementare i progetti con le scuole: credo che sia necessario avvicinare musicisti e studenti. Il numero dei concerti va aumentato in proporzione all'incremento del pubblico; ed è mia intenzione anche ampliare la discografia dell'Orchestra».

Pensa alla musica contemporanea?
«Certamente. La Camerata Salzburg deve continuare a proporre il repertorio che le è più congeniale. Ma sarebbe bello riuscire a dare spazio anche alla musica di oggi. Il problema è sempre lo stesso: occorre fare proposte di alto livello, affidarsi ai massimi compositori dello scenario internazionale».

Nella prossima stagione la Camerata Salzburg suonerà spesso in Italia. Pensa di stabilire un rapporto privilegiato con la nostra penisola?
«L'Italia è uno dei paesi in cui suono più volentieri, uno dei pochi in cui la musica da camera è organizzata ad alti livelli anche nei centri più periferici. Mi piacerebbe molto instaurare un rapporto continuativo con alcune istituzioni musicali italiane».

intervista

Fabio Biondi
«Filtro la partitura con la personalità»

di Diego Marangon

Europa Galante aprirà la stagione *l'altro suono* dell'Unione Musicale. Abbiamo rivolto qualche domanda al fondatore e direttore dell'ensemble, Fabio Biondi, che è stato oggetto di un suggestivo accostamento ad Alfred Hitchcock da parte della critica francese.

Maestro Biondi, lei si sente un po' Hitchcock?
«Se con ciò si intende suggerire che Europa Galante abbia un proprio sistema d'espressione riconoscibile, come Hitchcock per il cinema, direi di no. Ho sempre cercato di rispettare le peculiarità dei compositori in base alle scuole e ai loro linguaggi, senza alcun intento programmatico».

Come si ritrova il linguaggio originale di un compositore?
«Pensare di sapere esattamente come questa musica venisse suonata mi sembra pretenzioso. Cerchiamo di rispettare il contesto linguistico e storico tramandatoci dalla documentazione, ma è evidente che noi filtriamo la partitura con la nostra personalità; altrimenti faremmo gli archeologi».

lunedì 22 ottobre
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono

Europa Galante
Fabio Biondi
direttore e violino

Musiche di Vivaldi

Passato, presente e futuro della prassi originale.
«Questa prassi esecutiva ha vinto una grande battaglia: creare una coscienza storica e linguistica condivisa. Ora deve vincere quella legata al feticismo dello strumento. Per il futuro vedo una grande coalizione, guidata dalla conoscenza della documentazione e dalla coscienza di chi suona: a quel punto, che Bach venga suonato con il clavicembalo o con la fisarmonica non farà alcuna differenza».

Ultimamente, sopratutto in Francia, dove il suo lavoro è particolarmente apprezzato, si sono visti degli epigoni del suo stile. Si sente il capostipite di una scuola d'interpretazione?
«Effettivamente ho notato anche io questa tendenza. Forse dovrei esserne orgoglioso, invece mi dispiace un po'; mi pare infatti che sulla nostra matrice, nata dall'amore e dal rispetto per la musica, si sia innestata una scuola un po' schizofrenica, che ha usato alcuni dei nostri pattern per conquistare una posizione nel mercato».

Un giovane *Festival* al Vittoria
Sei talenti per un omaggio al violoncello

di Angelo Chiarle

Forza e intensità espressiva, timbro, colore, tecnica, fisicità e profondità spirituale. Un'icona davvero sublime dell'*esprit* della musica colta occidentale, della sua essenza artistica e della sua evoluzione storica. Il violoncello, il componente più basso della famiglia delle viole ad arco affacciatosi sul proscenio della storia agli inizi del XVI secolo. Un «*pauvre diable*», ironizzava ancora nel 1740 Hubert Le Blanc, destinato, a suo dire, a «*mourir de faim*», nonostante le sue «*prétentions*». Sublime riscatto, invece, per il «violoncino da gamba», che questo piccolo festival autunnale intende omaggiare con una formula assolutamente innovativa.
Sei agili appuntamenti con sei giovani virtuosi, ai quali sono stati proposti, come "programma obbligatorio", una Suite di Bach e una Sonata di Beethoven ovvero la *Sonata per arpeggione D. 821* di Schubert. Vale a dire, prima una boccata d'ossigeno rigenerante del *nomos* rigoroso e implacabile di Bach, poi un tuffo nell'ardimentosa *Zerrißenheit* del pensiero romantico, in quella geniale idiosincrasia che è l'intima ragion d'essere della musica dei due compositori viennesi. Per poi approdare nella

modernità, con scelta *ad libitum*. Si spazierà dal Neoclassicismo della *Cello sonata* di Elliott Carter del 1948, al sapido *mélange* debussiano d'umore sarcastico e malinconico della *Sonate pour violoncelle* del 1915. Dalla *Sonata* scaturita dalla penna di Benjamin Britten nel 1961 in virtù dell'amicizia per Mstislav Rostropovič, all'estrosa *saudade* del *Grand Tango* di Astor Piazzolla. Dalla dodecafonia della *Ciaccona* per violoncello solo composta da Luigi Dallapiccola nel 1945 alla melodiosità popolareggiante profusa da Leoš Janáček in *Pohádka*, brano ispirato a una fiaba del poeta russo Vasilij Žukovskij. Per chiudere con il modernismo coraggioso e (ancora per poco) irriverentemente libero del Dmitrij Šostakovič della *Sonata op. 40* del 1934.

Talento precoce, illustri maestri, curiosità e versatilità, spiccata autocoscienza. Questi tratti accomunano i sei solisti prescelti. A soli quattro anni è incominciata la *love story* di Shana Downes con il violoncello. A sedici anni ha abbandonato la nativa San Francisco per studiare in Europa con André Navarra e Johannes Goritzki. Con la sorella Avi ha cominciato a esibirsi in tutta l'Europa, vincendo diversi primi premi in competizioni internazionali (Monaco, Barcellona, Parigi, Firenze, Pavia).

Renzo Brancaleon, Antonio Janigro, Mario Brunello: con questi docenti ha studiato Massimo Polidori. Vincitore del "Primo premio di virtuosità" al Conservatorio di Ginevra, è stato violoncello solista con la Camerata Bern, collaborando con solisti quali Radu Lupu, Heinz Holliger, Gidon Kremer, Andras Schiff. Nel 2000 Riccardo Muti l'ha scelto come primo violoncello dell'Orchestra del Teatro alla Scala. Co-fondatore del Trio Johannes, Polidori è docente al Conservatorio di Friburgo.

Silvia Chiesa è stata allieva di Rocco Filippini al Conservatorio di Milano; si è quindi perfezionata con Janigro e Brunello. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali di musica da camera, è stata premiata per esecuzioni di brani del Novecento. Ha avuto modo di collaborare con artisti del calibro di Brunello, Canino, Filippini, Kabaivanska, de Larrocha, Lucchesini, Mintz. Ha eseguito in prima assoluta composizioni di molti autori contemporanei, italiani e non. Di recente è stata cooptata nel novero dei Solisti dell'Accademia Filarmonica Romana fondati da Giuseppe Sinopoli.

A quattro anni è scoccata la scintilla per il violoncello anche nell'astigiano Stefano Cerrato. Mercé del metodo Suzuki a cui fu avviato da Antonio Mosca, che l'ha condotto al diploma nel 2003 a soli quindici anni. Cerrato ha quindi frequentato varie masterclass con David Geringas ed Enrico Dindo; attualmente prosegue gli studi con Enrico Bronzi. Vincitore di svariati primi premi sia come solista sia in duo con il fratello Francesco, suona un violoncello Quattrinelli di Senigallia del 1790 circa, ottenuto in concessione dalla famiglia Groppi.

Dal Conservatorio di Milano proviene anche Giorgio Casati, allievo però di Marco Bernardin. Dopo un superbo diploma nel 2002, si è perfezionato con Brunello, Dindo e Bronzi. Ha avuto modo di farsi valere suonando a Bologna, Milano, Venezia, Firenze, Lugano, Zagabria, Dortmund, Los Angeles, Bruxelles, Zurigo, Buenos Aires. Ha suonato insieme con nomi importanti come Lucchesini, Brunello, il Quartetto Borciani. Anche Casati cura molto il repertorio moderno e contemporaneo: ha collaborato con compositori come Pesson, Kagel, Goebbels. Nel 2002 è stato insignito della medaglia di bronzo dal Presidente della Repubblica per le attività svolte nell'ambito della European Union Youth Orchestra, di cui nel 2001 è stato il membro più giovane.

La Scuola Suzuki di Torino di Antonio Mosca è stata l'incunabolo anche del talento di Umberto Clerici fin dai cinque anni di età. Dopo il diploma a Torino nel 2000, si è perfezionato con Brunello, Dindo, Geringas, Berger. Ha vinto numerosi premi e borse di studio in concorsi nazionali e internazionali (tra gli altri Concorso I.C.O. di Roma nel 2002, Concorso internazionale «Antonio Janigro» di Zagabria nel 2004, Concorso «Rostropovič» di Parigi nel 2005). L'attività concertistica è iniziata nel 1999 in Giappone, ed è già approdata alla Carnegie Hall di New York. Dal 2004 è assistente di Julius Berger al Mozarteum di Salisburgo. Clerici ha il privilegio di suonare un violoncello Giovan Battista Guadagnini del 1769 appartenuto al grande violoncellista Antonio Janigro.

FESTIVAL VIOLONCELLI

Teatro Vittoria ore 20

SABATO 27 OTTOBRE
Shana Downes
violoncello
Avi Downes
pianoforte
Musiche di Bach, Beethoven, Carter

MARTEDÌ 30 OTTOBRE
Massimo Polidori
violoncello
Claudio Voghera
pianoforte
Musiche di Bach, Schubert, Debussy

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE
Silvia Chiesa
violoncello
Maurizio Baglini
pianoforte
Musiche di Beethoven, Bach, Britten

SABATO 10 NOVEMBRE
Stefano Cerrato
violoncello
Paolo Gilardi
pianoforte
Musiche di Bach, Beethoven, Piazzolla

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE
Giorgio Casati
violoncello
Luca Ieracitano
pianoforte
Musiche di Bach, Beethoven, Dallapiccola, Janáček

SABATO 17 NOVEMBRE
Umberto Clerici
violoncello
Monica Cattarossi
pianoforte
Musiche di Bach, Beethoven, Šostakovič

Falstaff, un capolavoro irrinunciabile

Il Verdi più europeo e moderno

di Daniele Spini

mercoledì 3 ottobre
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 17

Incontro con l'Opera
Falstaff

a cura di **Daniele Spini**

ingresso libero

Il sorriso come superamento e sublimazione della tragedia michelangiolesca; il comico come sigla di un tardo stile depuratissimo, ogni passione spenta nel vegliardo non più gigante ma sempre giovane; *Falstaff* come seconda tappa di un itinerario da *Otello* (ultimo dramma annunciato come supremo dal confronto con il "gran tragico" mediato da una penna librettistica di conclamata autorevolezza culturale come quella di Arrigo Boito) ai *Pezzi sacri* (la meditazione religiosa come superamento trascendente del palcoscenico) e all'assunzione nel cielo dei massimi al di sopra della storia. Una sagra del luogo comune vecchia più di cent'anni e tuttora dura a morire, anche perché non troppo lontana dal vero: propedeutica a una meno reverente ma altrettanto scontata lettura del percorso *Otello-Falstaff-Pezzi sacri* (tragico-comico-spirituale) come costruzione deliberata da parte di Verdi di un'immagine ottimale della sua vecchiaia, da tramandare ai posteri insieme con i detti memorabili del ricco epistolario.

In realtà *Falstaff* è cerniera storica ineliminabile non meno che capolavoro irrinunciabile. Il doppio colpo messo a segno da Giulio Ricordi inscenando alla Scala l'ultima opera di Verdi ormai ottantenne («la cifra enorme de' miei anni»: scusa desiderosa di non esser creduta per altrettanto insincere esitazioni) il 9 febbraio 1893, otto giorni dopo aver varato al Regio di Torino il primo capolavoro importante di Giacomo Puccini, coronava aspirazioni impresariali tenacemente perseguite. E riaffermava un primato della storica scuderia – e di precisi ideali culturali e stilistici – ribattendo colpo su colpo, con pesantissimi pezzi da fortezza, alle bordate dell'artiglieria corsara di Edoardo Sonzogno: forte dei suoi giovani Mascagni e Leoncavallo e astuto cavalcatore di soggetti moderni, persino socialisteggianti. Ma tornando a fare da testimoni a un matrimonio tra Verdi e Shakespeare, Boito e Ricordi avevano spinto ancora più in là i risultati di *Otello*, accelerazione clamorosa di un processo di autorinnovamento perseguito per quarant'anni.

Falstaff è l'opera più europea e moderna di Verdi per la finezza anche ritmica delle idee melodiche, l'efficacia di un canto di conversazione esemplato dalla salmodia gregoriana con intuizione già novecentesca, l'orchestra sofisticatissima costantemente impegnata in senso narrativo e atmosferico (memorabili i richiami lontani del "corno senza chiavi" al principio dell'ultimo quadro). A monte e in funzione di tutto ciò, un quadro architettonico che manda definitivamente in pensione le forme chiuse del melodramma per alternare e integrare canto e azione in sei quadri, nei quali schemi costruttivi ed elementi stilistici si fondono l'uno nell'altro fino a qualificare *Falstaff* come successione di sei "finali d'atto", nel senso tradizionalmente assegnato dalla storia del melodramma a questo particolare momento formale e narrativo. Tre atti, tre coppie di strutture teatrali e musicali che vedono il protagonista essere via via soggetto, guardando il mondo dal suo guscio (l'osteria della Giarrettiera in cui le *Merry Wives* di Shakespeare, fonte principale del libretto eruditissimo, rifugiano l'antico furfante di *Enrico IV* ed *Enrico V*), e oggetto, osservato a sua volta e addirittura sopraffatto dal mondo stesso, finché la natura e il mistero e l'altrove della foresta incantata non rovesciano la burla lasciandolo vincente. "Commedia lirica", come "dramma lirico" era stato l'*Otello*. Non ancora – non più – il "dramma musicale" di Wagner, del resto già morto: ma un tassello determinante, forse addirittura conclusivo, di quell'idea moderna del teatro in musica che tutto l'Ottocento aveva cercato di definire.

Se poi anche grazie a ciò *Falstaff* è più "opera del direttore" che titolo di popolarità travolgente non è detto che sia un difetto. Anzi.

intervista

Gianandrea Noseda
«Amo il sorriso malinconico di Falstaff»

di Susanna Franchi

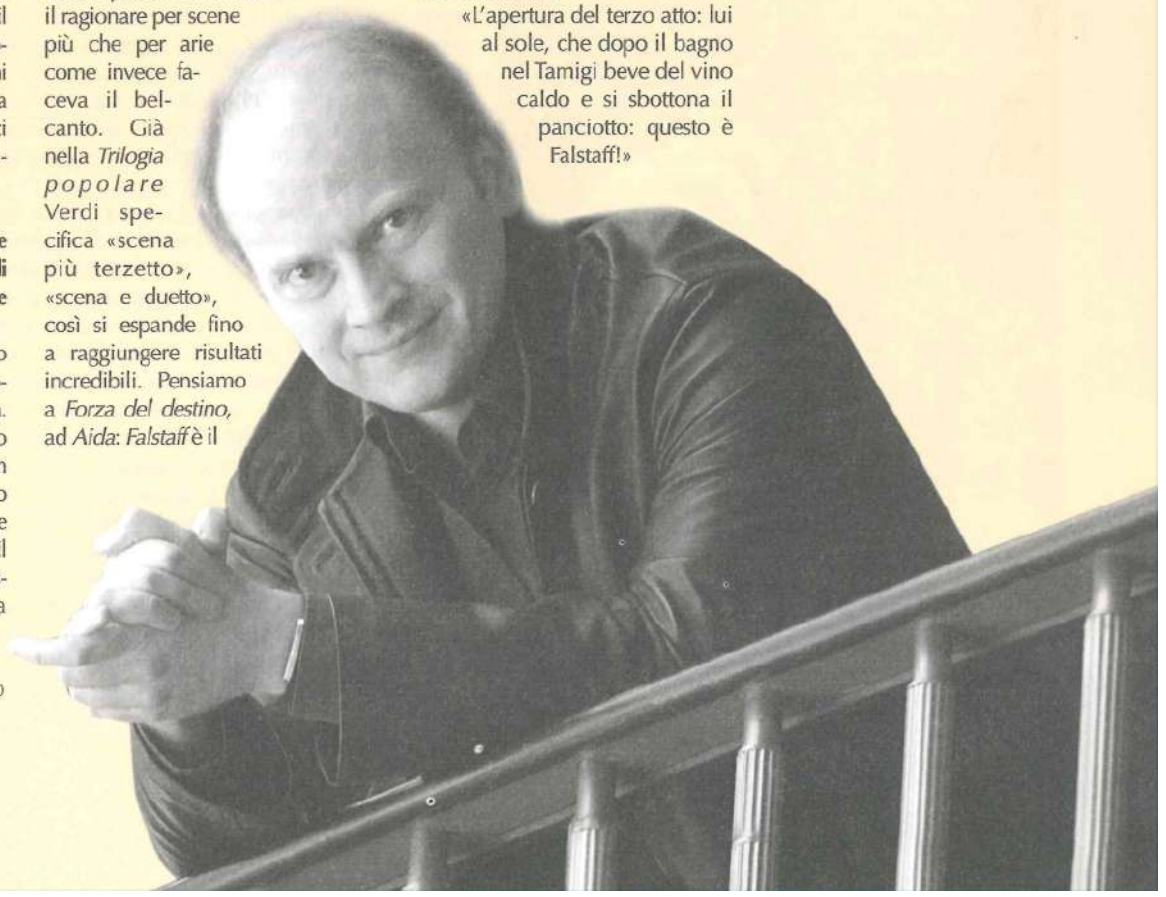
È una vera e propria dichiarazione d'amore, quella di Gianandrea Noseda nei confronti di *Falstaff*, l'opera di Verdi con la quale inaugura la Stagione d'Opera 2007-2008 del Teatro Regio, la sua prima come direttore musicale.
«La bellezza, il fascino dell'ultima opera di Verdi – racconta Noseda – consiste nel fatto che non ha bisogno di orpelli, non ha bisogno di stupire, è una commedia sulla disillusione: il passato è passato, non si può più tornare indietro. Eppure Falstaff, con tutta la sua pancia, pensa ancora di essere piacente, pensa di poter ancora sedurre due giovani donne. Trovo straordinario che Verdi la prenda con ironia, che non si prenda troppo sul serio. Verdi è l'uomo delle cause sociali e civili; lui è il membro del primo Parlamento Italiano; è il filantropo che costruisce la Casa di riposo per gli artisti; è il grande amatore; è il grande personaggio che è... e a ottant'anni scrive quest'opera che è dominata da un sorriso malinconico: non ci vedo amarezza, ci vedo una grande disillusione».

Quando si parla delle ultime opere di Verdi si parla sempre di Wagner e delle sue presunte influenze sul compositore.
«È vero, se ne parla sempre, ma io penso di più a uno sviluppo personale di Verdi, a una sua ricerca. Pensiamo allo sviluppo armonico di *Otello*, che era già iniziato in *Aida*; pensiamo a cosa saranno poi *I quattro pezzi sacri*. Certo che Verdi conosceva Wagner, ma il suo percorso personale è impressionante. Se noi guardiamo alla distanza che separa *Oberto* da *Falstaff* pensiamo di trovarci di fronte allo sviluppo di quattro compositori diversi, non a una sola personalità! C'è il compositore della *Trilogia popolare*, c'è quello di *Don Carlos*, c'è quello di *Falstaff*. Verdi è un artista del popolo, eppure riesce ancora a dividere i pubblici: ci sono ancora quelli che storcono il naso davanti a *Trovatore* e che giudicano *Aida* più intellettuale. *Falstaff* è una gemma isolata; dopo arriva *Gianni Schicchi* di Puccini, e sono passati 25 anni. Insomma è come se *Falstaff* saltasse la prima produzione pucciniana e si collegasse già al Puccini del 1918!»

Se escludiamo *«Sul fil di un soffio etesio»* e *«Quando ero paggio del duca di Norfolk»*, *Falstaff* non è opera da forma chiusa, da romanze.
«È un'evoluzione che accompagna tutto il percorso verdiano: il ragionare per scene più che per arie come invece faceva il belcanto. Già nella *Trilogia popolare* Verdi specifica «scena più terzetto», «scena e duetto», così si espande fino a raggiungere risultati incredibili. Pensiamo a *Forza del destino*, ad *Aida*: *Falstaff* è il raggiungimento di quella ricerca. Ecco perché ad esempio parliamo della scena di Ford, quella della gelosia, e non dell'aria di Ford».

La caratterizzazione dei personaggi?
«Il personaggio che ha uno sviluppo drammaturgico è Falstaff. È lui che compie un percorso. Lo vedo come uno dei grandi personaggi verdiani, quelli caratterizzati a tutto tondo, come ad esempio il Filippo II del *Don Carlos*. La definizione degli altri caratteri, il disegno degli altri personaggi non è così sviluppato, gli altri sono più facilmente etichettabili: Ford il geloso, i due giovani amanti Fenton e Nannetta, la complicità femminile per le tre donne».

Fissiamo Falstaff in un fotogramma, una scena.
«L'apertura del terzo atto: lui al sole, che dopo il bagno nel Tamigi beve del vino caldo e si sbottona il panciotto: questo è Falstaff!»

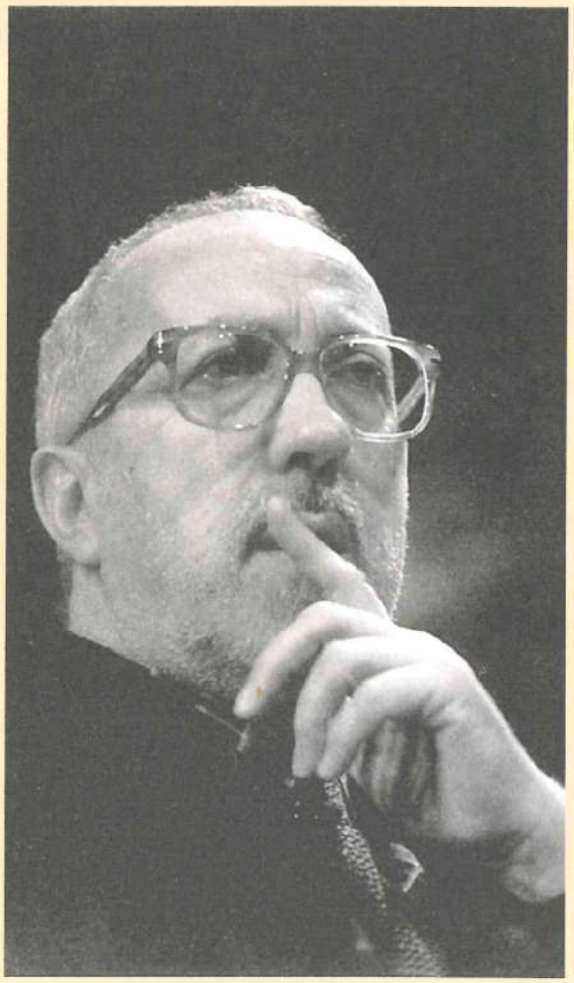


intervista

Pier Luigi Pizzi
«Il lavoro è un buon compagno di vita»

di Gianni Nuti

Maestro Pizzi, quali sono gli elementi nodali che caratterizzano il suo *Falstaff*?
«Per l'apertura della Stagione del Teatro Regio ho pensato a un *Falstaff* situato in un quartiere della periferia residenziale londinese, dall'architettura edoardiana e reminescenze Tudor, abitazioni in mattoni rossi, piccoli giardini avvolti da un'atmosfera brumosa e illuminati dalla luce tenue di un sole sbiadito. Anche i costumi si riferiscono all'epoca in cui Verdi ha scritto l'opera: mi è infatti parso opportuno evitare un'ambientazione in stile elisabettiano, oggi troppo distante e difficile da giudicare, cercando invece di collocare la vicenda entro le dinamiche proprie di una borghesia ricca, in auge alla fine del diciannovesimo secolo. Per il resto ho cercato di rispettare i canoni della commedia, seppure venata da risvolti amari e tratti drammatici, risolti in un lieto fine che scioglie i sortilegi della "notte delle streghe" in un disincantato cadere di maschere, dove si dichiara che tutto il mondo è burla: gli attori si spogliano dei loro orpelli diventando uomini veri, liberi di guardare la realtà in faccia».



I suoi legami con il Teatro Regio e Torino risalgono al 1961...
«Sì, ho iniziato come scenografo ancor prima che il nuovo Regio riaprisse i battenti e qui ho debuttato come regista nel 1977 con *Don Giovanni* e lo stesso Raimondi che sarà impegnato in *Falstaff*. Sono affezionato alla città, per il suo grado di civiltà e il decoro che esprime e ai suoi cittadini, tra i quali ho ottimi amici: abbiamo ulteriori progetti da coltivare per il futuro.
Torino è anche la città dell'editore Allemandi, che mi ha fatto l'onore di pubblicare il volume *Pier Luigi Pizzi, inventore di teatro* di Lorenzo Arruga e Franca Cella nel quale, ed è cosa rara, ritrovo pienamente il mio duro lavoro e la mia storia professionale».

Quali sono i vantaggi e i limiti dell'incarnare figure professionali spesso distinte come quelle del regista, del costumista e dello scenografo per una stessa produzione?
«L'unico svantaggio potrebbe essere la fatica, ma la sento di rado: sono abituato al lavoro e questo lo rende molto più sopportabile, lo considero un buon compagno di vita quotidiana.
I vantaggi sono invece innumerevoli: assumendo più ruoli ho esteso e preservato la mia libertà di espressione e il pieno controllo di quanto sto facendo, limitando i vincoli e i condizionamenti propri di un mestiere da artigiano come quello che svolgo. Ho potuto sperimentare l'uso, l'assemblaggio di materiali e forme – soprattutto nei costumi – operando nel contempo su più fronti, in totale autonomia. Certo non è arte allo stato puro, ma si può fare dell'arte realizzando opere di artigianato eccellente».

Non si contano i suoi interventi nei corsi universitari, nelle iniziative di formazione per artisti e artigiani del teatro: cosa la spinge?
«Anzitutto il piacere di farlo, poi il desiderio di trasmettere il senso del dovere, che va messo in conto non come una pena da espiare per vivere o un capestro, ma come regola del gioco che nasconde una sua bellezza. Sostengo il valore del lavoro, non solo intellettuale, ma anche manuale, coltivando la fisicità del contatto: ho sempre diviso con i tecnici il piacere di manipolare direttamente costumi e scenografie. Quando si monta una scena ci si deve lasciar andare all'espressione anche fisica dei sentimenti, affinché davanti al pubblico, seppure in modo implicito, resti evidente il segno di un lavoro occulto, eppure essenziale e vitalizzante come una linfa».

Grandi voci per una partitura di squadra

di Luca Del Fra

In ogni opera di Giuseppe Verdi la distribuzione del cast pone difficoltà specifiche: nel caso di *Falstaff* ci troviamo di fronte a quella che potremmo definire una "partitura di squadra". La cosa importante stavolta non è tanto avere uno o due "fuoriclasse di cartello", quanto disporre di un gruppo di cantanti molto affiatati e capaci di entrare assieme in un raffinato meccanismo teatrale, rendendolo vocalmente e scenicamente equilibrato nella componente ironica e ritmicamente scorrevole.

Il libretto che Arrigo Boito ricava cortocircuitando due drammi di Shakespeare – *Le allegre comari di Windsor* ed *Enrico IV* – è, infatti, l'occasione per Verdi di esaltare teatralmente la "parola scenica" in una chiarezza forse mai raggiunta prima, vestita però di una musica elegante e leggera che raramente si concede all'enfasi naturalistica.

Nel ruolo titolare troviamo Ruggero Raimondi, uno degli interpreti italiani che può vantare una straordinaria carriera sul palcoscenico e che, in questa estate di San Martino della sua vita teatrale, sembra prediligere proprio la parte del panciuto eroe, che interpretò per la prima volta nel 1986 con la regia di Gigi Proietti e la direzione di Jeffrey Tate. Ecco che nel recente passato Raimondi è stato Falstaff in importanti produzioni, come quella andata in scena nel 2001 a Berlino e a Ferrara diretta da Claudio Abbado con la regia di Jonathan Miller, l'anno scorso nella produzione del Maggio firmata da Zubin Mehta e Luca Ronconi, nonché a giugno al Comunale di Bologna in questo stesso allestimento di Pier Luigi Pizzi ma con la direzione di James Conlon. È, infatti, un ruolo dove troviamo assemblate alcune delle caratteristiche salienti di Raimondi: la presenza e la sapienza scenica, unite alla capacità di dar peso alla parola senza cedere agli effetti, alla luce di quella globalità interpretativa del cantante-attore che lo ha reso celebre.

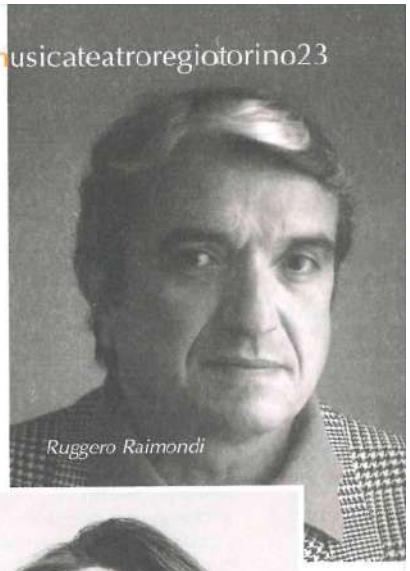
Nelle recite del 12, 16, 18, 20 e 23 ottobre i protagonisti saranno **Alfonso Antoniozzi**, **Marco Di Felice**, **Francesco Meli**, **Marcella Orsatti Talamanca**, **Alessandra Marianelli**, **Ursula Ferri** e **Alessia Sparacio**

Nelle parti dei coniugi Ford troviamo Barbara Frittoli e Natale De Carolis, una coppia nella vita e stavolta anche sul palcoscenico. Per la versatilità, le qualità tecnico-interpretative Frittoli è ormai da considerare un "primo soprano assoluto", basta scorrere i difficilissimi ruoli di Verdi e di Mozart che ha affrontato con successo, un'affermazione che si è ripetuta ultimamente anche al Metropolitan di New York per la sua interpretazione di *Suor Angelica* di Puccini. La sua presenza come Alice promette un "gioco di squadra" di alto livello, e mostra la disponibilità di questa interprete verso ruoli molto stimolanti e intriganti anche se non da prima donna.

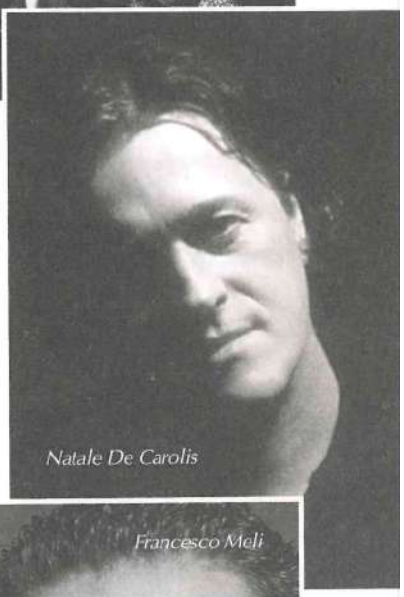
Uscito, come Raimondi alcuni anni prima di lui, da quella fucina di voci che è il Lirico Sperimentale di Spoleto, Natale De Carolis è stato lanciato in una luminosa carriera internazionale da Riccardo Muti, che gli ha affidato la parte di Masetto nel *Don Giovanni* scaligero con la regia di Giorgio Strehler. Il suo timbro di baritono brillante e luminoso, con cui affronta anche parti da *bass-bariton*, gli permetterà di dare una lettura personale della parte di Ford.

Tra i giovani cantanti italiani, il "tenore del giorno" è Francesco Meli, che ha già cantato alla Scala ed è oramai proteso verso teatri come l'Opera di Vienna. Il pubblico torinese ha avuto modo di ascoltarlo la scorsa primavera al Regio nel secondo cast de *L'elisir d'amore* nel ruolo difficilissimo di Nemorino in cui ha riscosso un grande successo personale. La parte di Fenton, che debutta a Torino per poi portarla agli Champs-Elysées di Parigi, sembra fatta apposta per esaltare il suo timbro bello e squillante e le sue caratteristiche di giovane cantante.

Collaudata interprete di Nannetta, presente con Raimondi alle recite di giugno di questo spettacolo a Bologna, Laura Giordano si sta distinguendo nei ruoli leggeri e brillanti come Musetta, in *Bohème*, o donna Livia ne *La pietra del paragone* di Rossini. La parte di Quickly, cui spesso si adattano i mezzosoprani gonfiando artificiosamente il registro grave, in Elisabetta Fiorillo trova un vero contralto con una voce generosa, e "la squadra" si completa con la brava Manuela Custer, che ha iniziato la sua carriera nel 1985 proprio al Regio di Torino, nel ruolo di Meg Page, Luca Casalin come dottor Cajus, mentre Stefano Consolini e Federico Sacchi daranno vita alla simpatica coppia di Bardolfo e Pistola.


Ruggero Raimondi

Barbara Frittoli


Natale De Carolis

Francesco Meli

intervista

Teatro Regio e Fondiaria-Sai
Ancora insieme per inaugurare la Stagione

di Fabrizio Vignati

Il 7 ottobre *Falstaff* inaugura il cartellone della stagione lirica torinese: Walter Vergnano, sovrintendente del Teatro Regio, e Fausto Marchionni, amministratore delegato e direttore generale di Fondiaria-Sai, raccontano il significato della loro consolidata collaborazione.

Per il quarto anno consecutivo il Teatro Regio inaugura la Stagione insieme al Gruppo Fondiaria Sai: una collaborazione che si sta facendo sempre più importante?
Vergnano: «Nel 2004, quando abbiamo fatto i primi incontri con Fausto Marchionni, il successo dell'operazione non era affatto scontato. Oggi posso dire – con soddisfazione – che siamo andati ben oltre le aspettative, dando vita a un appuntamento intorno al quale c'è grande attesa, un clima che ricorda le stagioni teatrali dell'Ottocento. La *partnership* con il Gruppo Fondiaria Sai, inoltre, è un "gioco" a somma positiva, in cui il sostegno dell'impresa consente al Teatro di spiccare un salto di qualità anche sotto il profilo artistico e – penso – il Teatro arricchisce ulteriormente la credibilità e la reputazione del loro marchio, già molto forte...»

Marchionni: «Sicuramente. E poi ricordiamo che a beneficiarne è soprattutto Torino nel suo insieme».
Vergnano: «Certo: la città e il territorio sono state fin dall'inizio il vero *focus* dell'iniziativa».

Sono questi, quindi, gli obiettivi per i quali Fondiaria-Sai ha rinnovato la *partnership* con il Teatro Regio?
Marchionni: «Esatto: offrire ai torinesi un appuntamento culturale all'altezza della tradizione cittadina e del prestigio del Teatro Regio è un modo per affermare la nostra responsabilità sociale d'impresa ed esprimere un senso di appartenenza. Qui Sai iniziò nel 1921 la sua attività, accompagnando la crescita di un'area in fase di espansione industriale. In continuità con quello spirito oggi siamo a fianco di molti enti culturali, dal Teatro Regio al Museo Nazionale del Cinema, alla Consulta per la valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali. E poi sosteniamo importanti appuntamenti come *MITO SettembreMusica*, che si è appena concluso con grande successo».

Le sinergie tra pubblico e privato alludono a un modo nuovo di intendere lo sviluppo e il bene comune?
Vergnano: «Torino ha restituito centralità alla cultura, mettendo a punto una strategia di sviluppo che non coinvolge soltanto le amministrazioni pubbliche ma prevede il contributo di tutti i soggetti attivi del territorio. Al contrario di quanto fanno le due Fondazioni bancarie torinesi o alcune imprese come Fondiaria-Sai, però, non tutto il tessuto economico ha compreso che l'attività culturale è un indice importante della qualità della vita di una città, e può anche rappresentare un valore aggiunto sul mercato».

La responsabilità sociale è davvero un vantaggio competitivo per un'impresa?
Marchionni: «Oggi le *performance* di un'impresa non sono più soltanto economiche: il mercato è sempre più attento ad aspetti intangibili come reputazione, credibilità e affidabilità. La responsabilità sociale testimonia il *social committment* dell'impresa, l'impegno a favore della comunità in cui opera. In questo caso, tuttavia, mi piace pensare che la responsabilità sociale sia anche una forma di cittadinanza: amiamo e siamo parte di Torino, perciò siamo ben felici di offrire il nostro sostegno a un autorevole "concittadino", il Teatro Regio».

Veniamo all'opera: come sarà la *première* di *Falstaff*?
Vergnano: «Quest'anno abbiamo la fortuna di inaugurare la Stagione con Gianandrea Noseda, sul podio nella sua nuova veste di direttore musicale. Noseda è un artista di levatura internazionale con il quale c'è totale sintonia. *Falstaff* avrà poi la forza di grandi interpreti e la raffinatezza delle scenografie di Pier Luigi Pizzi, che sapranno regalarci tutta l'emozione scenica: un'emozione della quale abbiamo ancora bisogno».

I Concerti del Regio
Conversazioni informali prima della musica

di Paolo Cairoli

Fare quattro chiacchiere con grandi musicisti, parlare del rapporto tra musica e immagini con un esperto di cinema o confrontarsi sulle novità musicali di oggi con una delle firme più prestigiose della "Stampa", a Torino è possibile grazie all'originale proposta del Teatro Regio: nella nuova stagione di concerti tutti gli appuntamenti saranno preceduti da incontri introduttivi, non intesi come riflessioni storiche o estetiche sulla musica, ma piuttosto come occasioni per un colloquio più informale. Così al Regio si potranno incontrare Gianandrea Noseda, impegnato in due grandi concerti, o Jan Latham-Koenig poco prima che salgano sul podio, o il presidente di Film Commission Steve Della Casa in occasione della proiezione di *Luci della città* con esecuzione dal vivo della colonna sonora, oppure ancora ascoltare Gabriele Ferraris che parla di jazz e incontrare altri due giornalisti come Nicola Gallino, in occasione dei *Carmina*, e Marco Basso per l'ultimo appuntamento in jazz. Incontri molto diversi tra loro, come diversi sono i concerti: accanto a programmi corali di grande richiamo, come i *Carmina burana* diretti da Tomas Netopil, che animeranno anche le ultime serate dell'anno, e a pagine del Novecento storico, ci saranno appuntamenti anche piuttosto lontani dall'ambito sinfonico vero e proprio. Singolarissima è la presenza in cartellone di due accoppiate davvero insolite: Vinicio Capossela con Mario Brunello e Gianmaria Testa insieme a Paolo Fresu. Per chi si è rallegrato canticchiando con «il re della cantina», ma che ammira anche le esecuzioni di Brunello dei Concerti per violoncello di Šostakovič, *Fuggite, amanti, Amor* sarà una sorta di suprema sintesi di momenti diversi della musica e della vita, in verità mai ritenuti inconciliabili. Non meno curioso l'altro duo di grandi solisti: un poeta cantautore come Gianmaria Testa, che ha ridotto a scabra essenza le parole e la musica, incontra un trombettista jazz come Paolo Fresu, che le parole non le usa, ma ne conosce bene il potere. In chiusura un grande concerto jazz, con la Filarmonica '900 del Teatro Regio e la Torino Jazz Orchestra ancora una volta insieme, dopo il felice esito del concerto di Dee Dee Bridgewater della scorsa stagione.

Il *Requiem* di Verdi
Dalla tenerezza al terrore

La *Messa da requiem* ha un'importanza particolare nella produzione di Verdi che, culminata la sua carriera di operista con *Aida*, sente di potersi affrancare dal teatro per abbracciare un compito più elevato: «Io lavoro alla mia Messa proprio con gran piacere. Mi pare d'esser divenuto un uomo serio, e di non esser più il pagliaccio del pubblico che con un tamburrone e grossa cassa grida "avanti avanti, venite ecc...". Voi capirete che ora sentirmi parlare d'opere, la mia coscienza se ne scandalizza, e mi faccio presto il segno della croce!!!»
Così scrive il 28 febbraio 1874, mentre sta portando a termine «quella Diavola di Messa, la quale è finalmente finita!», come annuncia soddisfatto il 16 marzo.
I Concerti 2007-2008 del Teatro Regio si aprono dunque con un classico della letteratura sinfonico-corale, un'opera che è diventata il ritratto della musica italiana fuori dalle scene, e che possiamo considerare un po' come la nostra *Nona* di Beethoven. Attesissima l'interpretazione di Gianandrea Noseda, ovunque ammirato per l'energia travolgente delle sue esecuzioni: a una partitura tanto grandiosa e ricca di atteggiamenti diversi ed estremi, che spaziano dalla tenerezza al terrore, non potrà che giovare il suo straordinario vitalismo. *(p.c.)*

I Concerti 2007-2008

Teatro Regio
ore 20.30

SABATO 27 OTTOBRE
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*
Barbara Frittoli *soprano*
Daniela Barcellona *mezzosoprano*
Giuseppe Filianoti *tenore*
Ferruccio Furlanetto *basso*
Verdi
Messa da requiem
ore 19.45
Incontro con
Gianandrea Noseda

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Timothy Brock *direttore*
Chaplin
Luci della città
Proiezione del film con esecuzione della colonna sonora dal vivo
ore 19.45
Incontro con
Steve Della Casa

SABATO 29 DICEMBRE*
ore 20.30
DOMENICA 30 DICEMBRE
ore 15
LUNEDÌ 31 DICEMBRE
ore 17.30
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Tomas Netopil *direttore*
Otokar Klein *tenore*
Ales Jenis *baritono*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*
Orff *Carmina burana*
*ore 19.45
Incontro con
Tomas Netopil
e **Nicola Gallino**

LUNEDÌ 28 GENNAIO
Gianmaria Testa *chitarra e voce*
Paolo Fresu *tromba e flicorno*
ore 19.45
Incontro con
Gabriele Ferraris

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO
Vinicio Capossela *voce e pianoforte*
Mario Brunello *violoncello*
FUGGITE, AMANTI, AMOR
Rime e Lamentazioni per Michelangelo
Musiche di Eidel, Capossela, Sollima, Pandolfo, Monteverdi, Bach
ore 19.45
Incontro con
Mario Brunello

LUNEDÌ 3 MARZO
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*
Domenico Orlando *oboe*
Musiche di Webern, Strauss, Schoenberg, Respighi
ore 19.45
Incontro con
Gianandrea Noseda

LUNEDÌ 7 APRILE
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Jan Latham-Koenig *direttore*
Ugo Favaro *corno*
Musiche di Rota, Prokof'ev, Šostakovič
ore 19.45
Incontro con
Jan Latham-Koenig

LUNEDÌ 19 MAGGIO
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Torino Jazz Orchestra
New York Voices
ore 19.45
Incontro con
Marco Basso

Piccolo Regio Lab
Un sogno ambizioso che è diventato realtà

Il *Piccolo Regio Laboratorio* è nato nel 1999 sull'onda di un sogno ambizioso: creare uno spazio culturale con una precisa identità, che coniugasse l'agilità di gestione con l'interdisciplinarità, la vocazione sperimentale con la forte tradizione del Teatro, il confronto e la sintesi tra le varie arti con il coordinamento tra istituzioni e realtà del territorio, ma soprattutto una matrice contemporanea con un pubblico giovane. Quest'ultima ci sembrava ed è stata la sfida più importante: l'auspicio era che la ricerca venisse condivisa da un pubblico giovanile partecipe e complice nella creazione di un repertorio del nostro tempo.

Un centinaio di lavori scenici, con il coinvolgimento di oltre cento tra compositori e coreografi, le moltissime coproduzioni, la varietà e la partecipazione del pubblico, ci sembrano oggi la concreta testimonianza che il *Piccolo Lab* si sia conquistato, con le sue otto stagioni, un ruolo specifico nell'ambito delle molteplici proposte di spettacolo in città. Uno dei risultati che ci ha dato maggiore soddisfazione è stato poi il rapporto simbiotico che il *Piccolo Lab* ha sviluppato con *La Scuola all'Opera*, progetto ugualmente ambizioso per i volumi di iniziative e la partecipazione eccezionale: oltre mille manifestazioni fino a oggi e cinquantamila presenze all'anno. Le platee ricolme di bambini e ragazzi festanti hanno stimolato la progettualità del *Piccolo Lab*, incoraggiato dalla semplicità con cui i giovani accolgono le novità così come facilmente si rapportano con le nuove tecnologie. I due cartelloni si sono trasformati in due vasi comunicanti con il passaggio e lo scambio di spettacoli e produzioni.

La Stagione 2007-2008 segue, come evoluzione naturale, questa traccia e propone un programma di manifestazioni che hanno comunque la consueta connotazione contemporanea.

L'inaugurazione è affidata ai giovani allievi della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala, mentre la conclusione a un lavoro firmato da Carolyn Carson, il cui peculiare codice interpretativo è emblematico della trasmissione dei saperi tra generazioni e del sostegno di nuovi percorsi artistici. La presenza sensibile della danza è doverosa perché oggi sono i coreografi a imprimere maggiore propulsione al confronto tra linguaggi di varia provenienza: è il caso di Fabrizio Monteverde, uno dei più grandi coreografi italiani, che ritorna con il suo caleidoscopico *Pinocchio;* o di Béatrice Massin e della compagnia francese Petite Fabrique, che presenterà tre divertenti creazioni ispirate alle fiabe di Jean de La Fontaine.

La mia scena è un bosco di Emanuele Luzzati è una rilettura scanzonata di trame e personaggi del repertorio operistico tradizionale, mentre il classico romanzo di Daniel Defoe è oggetto di rivisitazione moderna in chiave lirica nel *Robinson* di Carlo Boccadoro.

Due i nuovi allestimenti prodotti in collaborazione con *La Scuola all'Opera*: *Cenerentola ovvero Angelina e la magia del cuore* e *Anna*. Il primo è un adattamento dell'opera di Rossini, che coinvolge l'Associazione Baretti, il Laboratorio Ensemble, il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino. Il secondo è lo spettacolo dedicato al *Giorno della Memoria*, liberamente ispirato al *Diario* di Anna Frank.

Completano il cartellone *Cronache animali*, pocket-opera di Nicola Campogrande, e *Dinderling Ding Ding*, il concerto-spettacolo ideato da Sergio Liberovici.

La Stagione 2007-2008 del *Piccolo Lab* si trova così ad assecondare l'impegno e l'attenzione che da qualche anno il Teatro Regio dedica alle famiglie, promuovendo manifestazioni in grado di coinvolgere simultaneamente genitori e figli, come il divertente laboratorio *Opera...ndo con mamma e papà* o il calendario di *Al Regio in famiglia* che propone alcuni spettacoli a condizioni molto favorevoli per i nuclei familiari. La risposta del pubblico a queste iniziative ci conforta, così come la consapevolezza della libera e spontanea disposizione che i giovani hanno nei confronti della contemporaneità. Ci auguriamo che, partecipando insieme, i più piccoli possano per una volta educare i più grandi a un ascolto aperto e diretto, per la formazione, indipendentemente dall'età, di un pubblico nuovo di oggi e di domani.

Walter Vergnano
sovrintendente

PICCOLO REGIO LABORATORIO
Stagione 2007-2008

Piccolo Regio Puccini
ore 21

venerdì 9 novembre
Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala

venerdì 30 novembre
Dinderling Ding Ding

venerdì 14 dicembre
La mia scena è un bosco

mercoledì 19 dicembre
Les Fables à la Fontaine

venerdì 25 gennaio
Anna

martedì 5 febbraio
Robinson

venerdì 15 febbraio
Cronache animali

venerdì 7 marzo
Pinocchio, o Il gioco delle regole infrante

venerdì 9 maggio
Cenerentola, ovvero Angelina e la magia del cuore

mercoledì 21 maggio
Les Rêves de Karabine Klacson

Gatti e i Wiener Philharmoniker
Un monumento a Vienna inaugura Lingotto Musica

di Stefano Catucci

Che i Wiener Philharmoniker si disputino da sempre con i Berliner lo scettro di prima orchestra del mondo è cosa nota. Che abbiano invece qualcosa di inimitabile e di speciale, qualcosa che li distingue inesorabilmente anche dai loro rivali-amici, occorre riconoscerlo mettendo a fuoco alcuni dettagli. Anzitutto Vienna, quella forma di gentile e convinto tradizionalismo che coltiva la memoria del passato come un tesoro sacro, per cui fra busti, case da visitare e targhe di commemorazione è come se praticamente si vivesse ogni giorno tra Mozart, Haydn, Beethoven, Brahms, Mahler, anche perché di ognuno di loro ritroviamo facilmente i luoghi, spesso messi in risalto con una cura che va oltre il calcolo dei vantaggi turistici e diventa una sorta di culto del passato. Quando Musil scrisse, ne *I turbamenti del giovane Törless*, che caratteristica paradossale dei monumenti è quella di non essere neppure percepiti dalla vista di chi passa, aveva intorno a sé proprio quella Vienna che coltiva la celebrazione del passato con energia ostinata, nella convinzione che necessario non sia vedere i monumenti, ma sapere che ci sono.

A Vienna, dunque, quello che chiamiamo repertorio non è mai semplicemente una scelta di musiche provenienti da un passato lontano, ma è un organismo che dagli albori dello stile classico giunge fino alla Seconda Scuola di Vienna, anch'essa del resto oggetto di una monumentalizzazione più recente, minimale, moderna. E non possono essere intese soltanto come repertorio, soprattutto, le musiche che i Wiener Philharmoniker hanno tenuto a battesimo nel corso del tempo e che rimangono nel suo patrimonio storico e genetico, un po' come avviene per un violinista che suoni, oggi, uno Stradivari, e che riconosca nel suono dello strumento la sua storia e la personalità degli artisti che lo hanno avuto prima di lui.

La vicenda dei Wiener Philharmoniker ha inizi nebulosi. Di solito si racconta che a Vienna c'erano molti compositori di sinfonie e nessuna orchestra sinfonica stabile, che Mozart e Beethoven avevano dovuto arrangiarsi con orchestre come quelle del Teatro di Corte o, quando venne presentata al pubblico la *Nona sinfonia*, con quella della Società degli Amici della Musica. Di fatto fu quest'ultima a formare il nucleo da cui, nel volgere di un ventennio, sorse la Philharmonische Academie, così chiamata nel 1842, nella quale furono poste le basi di un regolamento che vige tuttora e che, per esempio, disciplina la distinzione fra l'orchestra impegnata nel teatro d'opera, Wiener Staatsopernorchester, e i Philharmoniker, formazione consacrata al solo repertorio concertistico e composta da musicisti che fanno parte anche dell'altro ensemble, selezionati secondo pratiche ritualmente identiche da allora.

A partire da queste premesse, che il concerto diretto da Daniele Gatti sia una sorta di monumento a Vienna non dovrebbe sorprendere. Beethoven, Brahms e Berg sono gli autori di tre epoche e tre fasi ben distinte della cultura europea, concentrate nella sua capitale musicale. Fra l'*Ouverture* del *Coriolano* e la *Sinfonia n. 1* di Brahms passano settant'anni durante i quali la musica comincia a riflettere sulla propria storia, incorporando nei propri materiali la ricchezza e il peso del passato. Nel *Coriolano* Beethoven scatenava energie emotive allo stato puro per dare corpo ai sentimenti condensati nella tragedia di Joseph von Collin. Nella *Sinfonia n. 1* Brahms sembra già aver fatto suo un adagio di Nietzsche – quello secondo cui «abbiamo ereditato un passato enorme», tanto che «la nostra memoria fa continue citazioni» – e incorpora nel tessuto musicale una serie di rinvii alla storia che diventano particolarmente evidenti nel finale, quando compare un'eco della *Nona sinfonia* di Beethoven così nitido che, così disse il compositore, se ne sarebbe accorto «anche un asino». Quarant'anni dopo Brahms, Berg scrive i *Tre pezzi per orchestra op. 6* nei quali a rifluire non sono solo citazioni o memorie precise, ma anche idee e abbozzi di lavori precedenti ridotti a frammenti, a spunti, testimoniando l'ulteriore problematicità acquisita dall'invenzione musicale. Le danze appaiono straniate, le cellule tematiche ridotte al minimo, la forma messa così sotto pressione da apparire anarchica. Solo a Vienna però, e solo con i Wiener Philharmoniker, cessiamo di considerare queste tre versioni del fare musica come tappe di un cammino storico e le pensiamo coesistenti, compresenti, tre possibilità ancora offerte alla musica che prendono forma nel corpo di una città e, più ancora, in quello della sua Orchestra.

sabato 13 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Wiener Philharmoniker
Daniele Gatti *direttore*

Musiche di Beethoven, Berg, Brahms

BIGLIETTERIA

Prevendita per tutti i concerti della stagione 2007-2008 **dal 3 al 10 ottobre 2007** presso la biglietteria di Lingotto Musica in via Nizza 280/41, tel. 011 63 13 721 orario 14.30-19 (domenica chiuso).
Mercoledì 3 ottobre, presso la biglietteria, saranno in distribuzione le **contromarche** per le code: dalle ore 10.30 alle ore 14.30, verrà data a ogni persona una contromarca che darà diritto all'acquisto di due biglietti per ciascun concerto della stagione; dalle 14.30, ora di apertura della biglietteria, verranno chiamati i numeri distribuiti dagli addetti di Lingotto Musica.
Prenotazioni telefoniche per tutti i concerti della stagione da lunedì 8 a mercoledì 10 ottobre al numero 011 63 13 721, orario 14.30-19.

intervista

Letizia Belmondo e Cecilia Bacci
L'emozione della musica dal vivo

venerdì 12 ottobre
Conservatorio ore 21

Archi
orchestra da camera
Katharina Magiera
contralto
Letizia Belmondo
arpa

Musiche di Debussy, Rautavaara, Nielsen, Egk

mercoledì 24 ottobre
Conservatorio ore 21

Cecilia Bacci
violino
Yukiko Hirayama
pianoforte
Alan Brunetta
percussioni

Musiche di Franck, Ysaÿe, Sollima, Benjamin, Henderickx

di Marina Pantano

Letizia Belmondo, prima arpa all'Opéra Royal de la Monnaie di Bruxelles, ha debuttato a livello internazionale a quattordici anni con l'Orchestra Rte di Dublino; a diciassette anni, grazie alla borsa di studio De Sono, è andata a studiare al Conservatorio di Lione; a diciannove anni ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale di Israele. Abbiamo chiesto a questa giovane e straordinaria arpista, che ha conquistato il mondo con la sua tecnica impeccabile e la personalità solare, che cosa vuol dire per una ragazza studiare e lavorare all'estero, coniugare l'isolamento e la concentrazione dello studio con il senso pratico necessario al vivere quotidiano.
«Significa imparare a cavarsela da soli, acquisire autonomia. Ci si mette alla prova e non solo in una sala da concerto. Per me è stato naturale, come se il viaggiare, l'imparare nuove lingue, facessero parte del mio istinto».

Questo aspetto può incidere nella personalità del musicista?
«Non saprei quanto sia importante in questo senso l'autonomia, non so nemmeno se è quello che davvero cerco. Fino a ora per me la guida degli insegnanti è stata fondamentale, così come ricevere molti stimoli, molti influssi e poi cercare di assimilarli e di rielaborarli individualmente».

Nel nostro mondo, sempre più tecnologico e virtuale, ha ancora senso il concerto dal vivo? E che cosa pensa delle diverse forme di spettacolo multimediale?
«Non mi dispiacciono affatto le commistioni tra le arti, sono fondamentali per gli squarci che possono aprire nella sensibilità degli artisti e degli ascoltatori. Il concerto dal vivo invece è una tradizione che continua e che spero non finisca mai: mi piace l'idea di prendere del tempo per ascoltare e basta. Di immergermi in un mondo emotivo che diversamente non avrei vissuto. Ciò è possibile soprattutto con la musica classica, che richiede la presenza interiore, l'attenzione. Personalmente io cerco lo stato d'animo e intellettuale che si crea grazie al rapporto con il pubblico, che è ben diverso da quello che si prova in una sala discografica: non mi interessa la perfezione, io voglio l'emozione!»

«Nel concerto dal vivo, inoltre, interviene una componente interessantissima, l'errore. Sono sempre rimasta affascinata dalla capacità dei grandi musicisti di sbagliare "bene": l'errore invece di togliere, arricchisce la musica. Ci dice qualcosa di veramente personale, individuale. È come quando, nella persona amata, si cominciano a notare e ad amare anche i difetti» – aggiunge, con passione e calore, Cecilia Bacci, giovane violinista torinese, anche lei borsista De Sono, al telefono da Detmold, dove studia alla Hochschule für Musik con Marco Rizzi. Nel concerto di ottobre sarà protagonista con un programma originale: una seconda parte tutta contemporanea.
«Non sono un'esperta di musica contemporanea, ma sono molto curiosa e mi piace sperimentare: non si tratta di un interesse esclusivo, ma necessario. Ho scelto tre brani brevi e orecchiabili già al primo ascolto, per non scoraggiare il pubblico (ride). Il brano più impegnativo è quello di Benjamin, ma è incastonato tra il siciliano Giovanni Sollima, già noto e apprezzato, e il belga Wim Henderickx, che credo per Torino sia una vera novità, entrambi di matrice più popolare e assolutamente godibili. Il duo *African Suite* mi ha colpito per la forte ritmicità e la quasi totale assenza di melodia. Lo studierò con l'aiuto dello stesso Henderickx: sarà una grande esperienza».

Quanto influisce un insegnante sulla personalità di un musicista?
«Ha un ruolo fondamentale da molti punti di vista, anche se penso che la personalità artistica sia comunque determinata dal carattere della persona: l'impulsività o la timidezza, l'aggressività o la remissività influiscono sul modo di suonare. Le influenze esterne e le esperienze della vita modificano, filtrano e correggono, ma il modo di suonare arriva da dentro».

intervista

Régis Campo
Trascrivo Čajkovskij e mi invento un trailer

di Alberto Bosco

Régis Campo è nato nel 1968 a Marsiglia. Oggi vive a Parigi, nel cui Conservatorio ha frequentato la classe di composizione di Gérard Grisey. A Marsiglia ritorna ogni settimana per insegnare. Qualcosa della luce del Sud deve rimanergli addosso a ogni viaggio, ché la sua musica non ha nulla di grigio, di introverso o disperato.
Da anni lo stile di Campo è sinonimo di gusto e leggerezza, di un approccio consapevole ma giocoso al lavoro di compositore. L'Oft ha deciso di commissionargli un pezzo e un'orchestrazione per l'inaugurazione della Stagione.

Maestro Campo, come sarà il pezzo che ha scritto per Torino?
«Si tratta di un omaggio a Čajkovskij, di cui riprendo lo spirito e l'andamento melodico. Non è la prima volta che lavoro così: già la mia *Seconda sinfonia* era un omaggio a Mozart. Io credo che musica contemporanea e grande repertorio debbano coesistere sotto lo stesso tetto e confrontarsi. Trovo molto triste e dannosa la divisione che si è andata creando con le avanguardie del secondo dopoguerra: da un lato il grande pubblico e la tradizione, dall'altro una specie di laboratorio per specialisti».

Che rapporto ha quindi con la musica di Čajkovskij?
«Amo molto la sua musica e lo considero un precursore di tante idee che sbocceranno nel Novecento. È lui, ad esempio, ad aver creato il balletto russo, nobilitando questo genere con una musica seria, aprendo la strada agli sviluppi moderni che conosciamo. Era anche un maestro impareggiabile della melodia e dell'orchestrazione, tutte cose che, attraverso Rimskij-Korsakov, arrivarono a Stravinskij e a Prokof'ev. Lavorando più a contatto con le sue partiture mi sono infine accorto del suo grande senso formale, pressoché infallibile».

Ci può spiegare meglio che cosa significa esattamente riscrivere musica del passato? Non sarà che, ormai isolati dalla società, i compositori sono più in contatto con i geni del passato che con i loro simili?
«Io credo che in fondo sia sempre stato così. Tutti i grandi hanno preso dai loro predecessori e hanno stabilito un dialogo con il passato. Attenzione però, io non abbraccio l'estetica eclettica del postmodernismo, non scrivo *à la manière de*, ma mi confronto con i maestri del passato allo stesso modo di Ravel, Debussy o Stravinskij. Quest'ultimo, per me, resta il dio del ventesimo secolo».

Ma così facendo lei non teme che la sua musica possa essere considerata ludica?
«Tutt'altro, anzi sono io stesso a definirla tale e non ho nessun complesso al riguardo. Anche qui bisogna distinguere: il *divertissement* è un genere nobile, non è infantilismo. Io sono per una musica viva e gioiosa. Per troppo tempo sulla musica è gravato il peso di un posticcio sentimento tragico imposto dall'alto. Poco più di una posa che si definiva impegno».

E che cos'è allora per lei l'impegno per un compositore?
«È una responsabilità, l'impegno a creare un dialogo con il pubblico, a mantenere in vita il linguaggio musicale. Come vede, un po' il contrario di quanto professavano le avanguardie. Io dico infatti: *"Rien ne se casse, tout se déplace"*».

Niente si distrugge, ma tutto si sposta: sembra un principio della termodinamica. Come fa però a mantenere viva la fiamma del dialogo con il pubblico?
«Non è che ci sto lì a pensare più di tanto. Se volessi proprio svelare il trucco, direi che mi immagino nei panni di un adolescente che va per la prima volta in una sala da concerto e che si aspetta giustamente di ascoltare una musica che lo stimoli. Ecco, vorrei che la mia musica suscitasse la stessa curiosità e intrigasse a quel modo».

domenica 21 ottobre
Conservatorio
ore 17
PROVA GENERALE

martedì 23 ottobre
Conservatorio
ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Giancarlo De Lorenzo
direttore
Umberto Clerici
violoncello

ČAJKOVSKIJ, ŠOSTAKOVIČ E UN TRAILER

Campo
Un trailer per Čajkovskij
Šostakovič
Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per violoncello e orchestra
Čajkovskij
Quartetto n. 1
in re maggiore op. 11
(versione orchestrale di Régis Campo)

ACCADEMIA CORALE «STEFANO TEMPIA»
Stagione 2007-2008

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE
Conservatorio ore 21
HAYDN ALLA CORTE DI MARIA TERESA

LUNEDÌ 3 DICEMBRE
Conservatorio ore 21
CHANSONS PERPETUELLES

SABATO 15 DICEMBRE
Tempio Valdese ore 21
CHRISTMAS RHYTMS

SABATO 12 GENNAIO
Conservatorio ore 21
FREE MUSIC ON EARTH *(Note dal Mondo)*

LUNEDÌ 28 GENNAIO
Tempio Valdese ore 21
VIVALDI SACRO

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO
Conservatorio ore 21
UN INSOLITO E MAGICO INCONTRO *(Note dal Mondo)*

SABATO 23 FEBBRAIO
Conservatorio ore 21
ARIE E RACCONTI ANTICHI DA IRLANDA E SCOZIA
(Note dal Mondo)

SABATO 8 MARZO
Conservatorio ore 21
BLUE MONK *(Note dal Mondo)*

MARTEDÌ 25 MARZO
Tempio Valdese ore 21
CONCERTO DI PASQUA

LUNEDÌ 7 APRILE
Conservatorio ore 21
IL VIOLONCELLO DAL BAROCCO AL CONTEMPORANEO

SABATO 19 APRILE
Tempio Valdese ore 21
DAL GREGORIANO A ORLANDO DI LASSO

LUNEDÌ 5 MAGGIO
Conservatorio ore 21
MI TRADUCA DAL VOLGARE QUESTO BREVE LATINUCCIO

SABATO 24 MAGGIO
Conservatorio ore 21
LIVIN' TANGO *(Note dal Mondo)*

GIOVEDÌ 5 GIUGNO
Tempio Valdese ore 21
CANTI DELLA TRADIZIONE CORALE PROTESTANTE

LUNEDÌ 16 GIUGNO
Tempio Valdese ore 21
MUSICA TRA CIELO E TERRA

Nuovi abbonamenti e *Note dal Mondo*
in vendita da **lunedì 1 ottobre**.
Abbonamento Stagione **euro 110**
Abbonamento Ridotto **euro 90**
Percorso Giovani **euro 40**
Note dal Mondo **euro 45**

Convenzioni riservate agli abbonati «Stefano Tempia» con NH Santo Stefano, Teatro Stabile di Torino, Palazzo Bricherasio, Ristorante Brek, "Il Giornale della Musica", Assamco, Compagnia Anna Bolens

«Stefano Tempia», la nuova stagione
Idee, progetti e forte impegno per la musica corale

Mettere insieme una stagione decente, lo sanno i dirigenti delle associazioni musicali, è sempre più difficile. Per due ragioni principali, una contingente, l'altra di fondo. La crescente penuria di fondi (è curioso: sembra quasi che le risorse si siano volatilizzate. Naturalmente non è così, diciamo piuttosto che per scelta politica hanno preso altre destinazioni), ma ancor più la difficoltà di definire una proposta culturale coerente, con un'identità che la distingua tra le tante stagioni concertistiche che Torino – per fortuna – continua a offrire in campo lirico, sinfonico, cameristico, vocale. Per la «Stefano Tempia» il problema dell'identità è più forte che per altri: è la più antica accademia corale d'Italia, fondata nel 1875 dal musicista di Racconigi che le ha dato il nome, e vanta una storia prestigiosa. A essa si deve ad esempio la prima esecuzione a Torino della *Nona sinfonia* di Beethoven. Basta scorrere gli oltre cento cartelloni dell'Accademia, raccolti in volume nel 1984, per ritrovare l'immenso lascito artistico, che ne ha fatto un simbolo della cultura musicale torinese. La «Stefano Tempia» per statuto non può dunque limitarsi a distribuire concerti, ma la musica, corale nella fattispecie, la deve anche produrre. Deve inoltre provvedere alla scuola di canto, che fino a oggi è stata, con generosità probabilmente eccessiva, offerta gratuitamente. La nostra attività ha quindi costi aggiuntivi, che vanno a gravare un budget tra i più esigui nel circuito del "sistema musica". Ma non vogliamo riaprire il piagnisteo sui tagli ai fondi per la cultura. Pensiamo che il rimedio ci sia, e siano le idee, i progetti forti. Il problema principale che abbiamo di fronte è ricostruire una sicura identità, una "*reason why*" che legittimi le nostre richieste di denaro pubblico e alle fondazioni bancarie. Ecco perchè, più che sul cartellone riassunto in questa stessa pagina, vorrei attirare l'attenzione sul senso complessivo del nostro progetto. Il direttore artistico, per la stagione 2007-2008, «*L'arte schermendo / L'arte adoprando*», come Figaro, è riuscito a contenere i costi totali, delle sole serate beninteso, in centoventimila euro. Diciamo la verità: una miseria. Ma tali sono gli ordini di grandezza nei quali la «Stefano Tempia» deve muoversi. Per questo cerchiamo – il nuovo presidente Giuseppe Garrone, il consiglio direttivo e, in piccolo, chi scrive – di pensare a qualcosa che gli altri non facciano, sia nostro e basta, e compensi l'impossibilità di pagare cachet impegnativi. Una stagione che esprima una forte attenzione per la vocalità, soprattutto corale, in un percorso di recupero della nostra *mission*. Non pensate che abbiamo la testa rivolta all'indietro: il repertorio corale contemporaneo è tutto da scoprire. Chi avesse di questa musica un'immagine museale, o solo liturgica, deve informarsi meglio. Intanto i nostri accademici, e i loro maestri, Michele Frezza in primo luogo, hanno lavorato, e la qualità è cresciuta visibilmente, almeno nel repertorio tradizionale. Lo potrete accertare già nel bellissimo *Salve Regina* di Haydn del concerto inaugurale, il 20 novembre, o nel non meno splendente *Requiem* di Cherubini, il 25 marzo 2008. Ma non perdetevi il percorso etnico delle *Note dal mondo*, o i gruppi ospiti, a partire dal prezioso programma polifonico del Polifilo Ensemble, il 19 aprile. Tutto questo senza ripudiare la musica strumentale meno esplorata, come il concerto per arpa e contrabbasso dell'11 febbraio. Ma la musica corale è il nostro marchio e insieme il nostro progetto: un impegno culturale che sentiamo forte.

Orlando Perera *vicepresidente*

MUSICA E SPIRITUALITÀ
Tavola rotonda in occasione della presentazione della
Stagione Concertistica 2007-2008
venerdì 12 ottobre ore 11
NH Santo Stefano
via Porta Palatina, 19 – Torino
Informazioni: tel. 011 55 39 358

Realtà musicali sulla scena torinese

Un autunno all'insegna della varietà

di Anna Parvopassu

Bastano poche domande e il gioco è fatto. Seguite il filo. Se fosse un libro? Sarebbe una raccolta di fiabe per adulti. Un colore? L'arcobaleno intero. Una bellezza artistica? Un mosaico bizantino, dove ogni tessera brilla di luce propria. E se fosse un luogo? Inevitabilmente Torino.

Avete capito? È lo spettro delle realtà musicali presenti sulla scena torinese – impossibile contenerle tutte in poche pagine – che da anni arricchiscono la città con le loro peculiarità multiformi, il loro essere curve della memoria e ventagli del presente. Ottobre, per i più, è il mese in cui ricominciano i giochi e si riaprono le scommesse sulle stagioni concertistiche. Vediamone insieme qualcuna.

Rive-Gauche Concerti, fondata nel 1986 dal compositore e pianista Riccardo Piacentini, promuove il repertorio musicale "colto" del XX secolo e contemporaneo, spesso interagendo con altre forme d'arte (come la fotografia per le sonorizzazioni ambientali), e lavorando anche sul fronte dei convegni, degli incontri pubblico-artisti, della produzione di cd.

Con l'XI edizione di *Musiche in mostra*, propone una serie di concerti accompagnati da letture e atelier.

Si parte domenica 28 alla Galleria d'Arte Moderna con l'Open Quartet – flauti, violino, chitarra, violoncello – e un programma tutto novecentesco.

Tra i cultori della musica contemporanea si segnala anche il **Fiarì Ensemble**, che lavora a Torino dal 1998 fungendo da riferimento per molti compositori e promotori culturali. Di organico variabile, formato da solisti vincitori di concorsi nazionali e internazionali, non vive di sola musica ma anche di teatro: ha preso parte a diverse stagioni del *Piccolo Regio Laboratorio*, portando in scena alcune opere da camera.

Dal 2000 è protagonista della propria annuale rassegna, grazie alla quale incentiva la creatività di giovani autori attraverso specifiche commissioni: il cartellone 2007-2008 è intitolato *In scena!*, a sottolineare la volontà di contaminazione tra musica e dimensione teatrale. A ottobre si comincia con i lavori di Sciarrino e di Stockhausen.

Specializzate nel repertorio da camera, ancora in campo contemporaneo, sono le quattro musiciste dello **Xenia Ensemble**, una formazione nata nel 1995. In armonia con il significato della parola greca *Xenia*, l'Ensemble ospita in Italia artisti e compositori stranieri e porta all'estero la musica italiana del nostro tempo.

Il quartetto collabora con musicisti, cantanti, attori e compositori di livello internazionale, esibendosi in importanti festival italiani e stranieri. La VI edizione di *Est Ovest* offre pagine significative di musica "contaminata", tra immagini, installazioni video e universi sonori, accostando culture musicali storicamente e geograficamente lontane. Gli appuntamenti di ottobre sono dedicati a Jorgen Petterson, alle tradizioni dell'Ucraina e dell'Africa del Nord.

Altrettanto originale nelle sue scelte è la **Camerata Strumentale «Alfredo Casella»**, antica associazione torinese che nel 2007 festeggia la sua quarantesima stagione. Costituita con l'appoggio di personalità quali Petrassi e Ligeti, negli anni Settanta è stata promotrice di talenti e avanguardie, portando la musica contemporanea ai pubblici italiani ancora poco avvezzi all'arte dei giorni nostri.

A metà del mese di ottobre (e della stagione) lo spettacolo continua con *La camera di Erich Zann* di Maio e Correggia e una scelta di brani per chitarre del *ppp*ianissimo Guitar Ensemble, rispettivamente al Teatro Ragazzi e all'Unione Culturale di Torino.

Su altri fronti lavora l'**Associazione Mythos**, specializzata in letteratura chitarristica e musica sacra: da quasi vent'anni organizza il ciclo *La chitarra nell'800 e nel '900* e la *Rassegna di Musica Sacra* nelle chiese di Torino.

Da tre anni è poi impegnata nell'allestimento di *Micron-Rassegna di opere da camera* pensata per le scuole ma sempre più rivolta a un pubblico allargato, garantendo un piacevole approccio alla musica classica e alla lirica anche per i neofiti.

Anche quest'edizione – sei opere dal 4 al 30 ottobre, quasi tutte ispirate a celebri soggetti fiabeschi – conferma nel Piccolo Regio Puccini di Torino una delle sue sedi più felici.
L'Allegro, il Penseroso ed il Moderato è un altro punto fermo dell'autunno musicale locale. Lo firma l'**Accademia del Santo Spirito**, preziosa realtà nata nel 1985 per consacrarsi allo studio del patrimonio cinque-settecentesco, attraverso convegni, edizioni ed esecuzioni di opere dimenticate.
Il cartellone della VI stagione prevede omaggi ad Haydn e Boccherini. I giovani musicisti dell'Orchestra dell'Accademia si esibiscono con strumenti originali, nei cinque concerti in programma i martedì di ottobre presso la Chiesa dello Spirito Santo.
Gli appuntamenti del lunedì, noti al pubblico come *Aurore Musicali in Crocetta*, si svolgono tutto l'anno all'Auditorium Orpheus dell'**Educatorio della Provvidenza**: cinquanta lezioni-concerto «per capire e amare la musica».
La programmazione spazia tra le epoche e i generi, viaggiando dal Barocco a oggi, tra le sonorità dell'Est e quelle latino-americane, dai quartetti classici al tango, con artisti di rilievo internazionale ma anche giovani emergenti.
Sempre di lunedì, l'appuntamento è con la **Polincontri Classica**, da sedici anni altro grande tassello del panorama cittadino, con sede al Politecnico di Torino durante l'intero anno accademico. La stagione riunisce conferenze-audizioni e musica dal vivo, sul doppio canale della divulgazione e dell'evasione: gli studenti – e non solo loro – possono accogliere la grande musica attraverso una certa consapevolezza critica.
I fili rossi del cartellone a venire passano da Bach al Novecento di Šostakovič e Schoenberg, ma anche a quello di Rota, Morricone e dei Beatles.

Sensibile al sostegno e alla crescita artistica di studenti o giovani diplomati è l'**Assamco** (Associazione Amici del Conservatorio), che dal 1986 offre ai nuovi talenti l'opportunità di farsi notare organizzando concerti ed elargendo borse di studio. In quest'ottica si inserisce la rassegna autunnale *Tempo di Musica*, ospite nella splendida cornice di Palazzo Graneri fino a metà dicembre.
A ottobre si transita dal repertorio classico-romantico per pianoforte e violoncello e si viaggia nella canzone napoletana.
State tenendo il filo? La prossima tessera è quella dell'**Associazione Musicale Contrattempo**, data di nascita 1984. Tra le altre cose – molti concerti di *Piemonte in Musica* e il ciclo *Gong* al Borgo Medievale – allestisce *Tastar de Corda*, rassegna dedicata agli strumenti a pizzico, con i più grandi specialisti del settore e incursioni nell'etnico, nel jazz-rock e nel *progressive*.
Per la prima volta quest'anno propone i *Breakfast Concerto*, sorta di appendice alla XXI edizione di *Tastar de Corda*, per un momento di ascolto diverso, in un'atmosfera conviviale, nel seicentesco Palazzo Capris: protagonisti la chitarra, il claviliuto e il liuto.
ASPOR Piemonte (Associazione per lo Sviluppo del Patrimonio Organistico Regionale) festeggia i dieci anni di attività, durante i quali ha promosso giovani organisti, cori e altri solisti, curando l'importante *Rassegna Organistica Internazionale* e organizzando master-class di livello.
In autunno prosegue il ciclo della *Musica in Galleria*: concerti in compagnia di gruppi vocali e strumentali, fra repertorio profano e ricreativo, ospiti nella Galleria Tirrena di via Arsenale.
Immersa nel contesto urbano è anche la stagione *Regie Sinfonie – un percorso musicale tra le chiese e i palazzi barocchi del centro storico torinese*. La curano da tre anni **I Musici di Santa Pelagia**, dal 1998 attivi a livello nazionale nel recupero dello sconfinato repertorio del XVII e XVIII secolo.
Tra chiese ed edifici storici, musiche inedite o poco eseguite, ricreano atmosfere il più possibile fedeli ai canoni antichi, tanto nell'approccio filologico quanto nella selezione dei luoghi e delle modalità esecutive.
S'inaugura il 27 di questo mese con due concerti per violoncello e orchestra di Carlo Graziani in prima esecuzione moderna.
Quello della vocalità è il terreno dei **Piccoli Cantori di Torino**, complesso di voci bianche fondato nel 1972 da Roberto Goitre e cresciuto nel tempo nei maggiori festival internazionali.
Oggi la nuova direzione ha indirizzato il Coro verso prospettive contemporanee, riscoprendo il concetto di spazio e mobilità, contaminando il suono con il gesto, e allungando il proprio raggio d'azione anche agli adolescenti.
Voci in movimento – Piccoli Cantori crescono sono il risultato di questa evoluzione: una rassegna che fa interagire le voci dei bambini e quelle dei ragazzi, sia italiane sia straniere, tanto nelle tre serate previste al Teatro Ragazzi quanto nei laboratori pomeridiani di *Voce in scena* allestiti alla Cavallerizza.
La nostra passeggiata musicale si chiude con l'**Associazione "Concertante Progetto Arte&Musica"**, costituita a Torino nel 2006 grazie a consolidate esperienze, vantando già un'ottima accoglienza di pubblico e critica.
Si prefigge di "fare cultura" mediante specifiche manifestazioni che puntano alla riscoperta delle radici e dei significati storico-sociali-culturali dell'arte.
Il cartellone 2007-08, in relazione con il Circolo degli Artisti, si presenta patricolarmente ricco: programmi cameristici, programmi mirati (Schubert, Rubinstein, Villa-Lobos, i russi) ed esecutori di grande spicco.

APPUNTAMENTI

CAMERATA STRUMENTALE «ALFREDO CASELLA»

XL STAGIONE CONCERTISTICA

Concerti autunnali

MARTEDÌ 16 OTTOBRE ore 21
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
Federica Ruggero *attrice*
Michele Mo *flauto*
Leonardo Boero *violino*
Massimo Barrera *violoncello*
Marinella Tarenghi *pianoforte*
Luigi Maio *regista e musicattore*
Maio-Correggia
La camera di Erich Zann, horror comedy da H.P. Lovecraft

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE ore 18
Unione Culturale
***ppp*ianissimo Guitar Ensemble**
Virginia Arancio, Dora Filippone, Carmelo Lacertosa, Carmine La Vecchia, Ivana Maimone, Pino Russo *chitarre*
Musiche di Gioanola, York, Bensa, Brower, Domeniconi

Informazioni: tel. e fax 011 54 29 36
www.cameratacasella.it

EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA

in collaborazione con

ASSOCIAZIONE DI CULTURA MUSICALE "ORPHEUS"

AURORE MUSICALI IN... CROCETTA

CAPIRE E AMARE LA MUSICA
lezioni-concerto del lunedì
Auditorium "Orpheus" dell'Educatorio della Provvidenza ore 20.45

LUNEDÌ 1 OTTOBRE
Marzia Grasso *soprano*
Carlo Negro *pianoforte*

LUNEDÌ 8 OTTOBRE
Silvia Musso *flauto*
Elena Zegna *voce recitante*

LUNEDÌ 15 OTTOBRE
Evans Tonon *baritono*
Diego Mingolla *pianoforte*

LUNEDÌ 22 OTTOBRE
Antonella Ascone *chitarra*

LUNEDÌ 29 OTTOBRE
Alexandra Zabala *soprano*
Carlo Negro *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 59 52 92

PICCOLO REGIO PUCCINI

sabato 20 ore 21
Centro Jazz Torino – Blues al femminile

ANN RABSON TRIO
Ann Rabson *pianoforte, chitarra e voce*
Andy Seal *contrabbasso*
Steve Mitchell *batteria*

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

mercoledì 24 ore 21
Festival Luoghi Immaginari

Ensemble Codice 602
Raffaele Mascolo *direttore*
Elena Bakanova *soprano*
Serguei Galaktionov *violino*
OMAGGIO AD AZIO CORGHI

Informazioni: tel. 0143 70 357

venerdì 26 ore 21
Amnesty International
Circoscrizione Piemonte e Valle d'Aosta

In-Canto Armonico
Giorgio Lombardi *direttore*

Informazioni: tel. 011 817 05 30

sabato 27 ore 21
Centro Jazz Torino – Blues al femminile

ELNORA & SUMPTHIN' COOKIN' QUINTET
Elnora Beck *voce*
Chris O'Connell *chitarra*
Mike Breitenstein *tastiere e armonica*
Bob "Hatch" Hatcher *basso*
Mike Green *batteria*

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

mercoledì 31 ore 20.45
Associazione Tursiop
Associazione Amici della Bontà

RECITARE CHE FATICA
A favore della Tursiop Society

Informazioni: tel. 011 19 70 180
www.tursiopssociety.org

CONTROLUCE TEATRO D'OMBRE

INCANTI

Rassegna internazionale di teatro di figura

TEATRO DI FIGURA & LIVE MUSIC

XIV edizione (2-12 ottobre)

Teatro Gobetti – Torino
Teatro Vittoria – Torino
Teatro del Castello di Rivoli
Chalet Allemand – Grugliasco

Informazioni: www.festivalincanti.it

ASSOCIAZIONE FIARÌ ENSEMBLE

IN SCENA!

Rassegna di musica contemporanea
VII edizione

LUNEDÌ 22 OTTOBRE ore 21
Teatro Vittoria
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
Sonia Turchetta *voce*
Musiche di Sciarrino

MARTEDÌ 30 OTTOBRE ore 21
Teatro Baretti
Silvia Belfiore *pianoforte*
Maurizio Ben Omar *percussioni*
Maria Claudia Massari *attrice e regista*
Musiche di Stockhausen

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE ore 21
Teatro Vittoria
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
Maria Agricola, Alena Dantcheva, Maurizio Leoni *voci*
Musiche di Ligeti

MARTEDÌ 18 DICEMBRE ore 21
Teatro Baretti
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
Francesca Francalanci *voce*
Musiche di Bosco

Informazioni: tel. e fax 011 82 10 800
www.fiariensemble.it

ASSOCIAZIONE XENIA ENSEMBLE

EST OVEST 2007

Rassegna di musica contemporanea

VENERDÌ 19 OTTOBRE ore 21
Cinema Massimo
Jörgen Petterson *sassofono*
VIDEO-SAX
Musiche di Bang, Pisati, Maral, Lindborg

SABATO 20 OTTOBRE ore 21
Circolo dei lettori
Jörgen Petterson *sassofono*
Xenia Ensemble
Musiche di Ozdemir, Maral, Yürür, Olofsson, Torstensson...

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE ore 21
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
Lorna Windsor
Klezmerata Fiorentina
IL VOLTO MISTICO DEL KLEZMER
Tradizioni degli Hasidim dell'Ucraina

Informazioni: tel. 011 812 48 81
www.xeniaensemble.it

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONTRATTEMPO
TASTAR DE CORDA
BREAKFAST CONCERTO 2007

I edizione
Fondazione «Fulvio Croce»
ore 11.15

DOMENICA 30 SETTEMBRE
Caledonian Companion
LILLYBULLERO

DOMENICA 7 OTTOBRE
Paul Beier *liuto*
O FELICI OCCHI MIEI

DOMENICA 14 OTTOBRE
Elena Casoli *chitarra*
PRELUDI A GETTO D'INCHIOSTRO

DOMENICA 28 OTTOBRE
Peter Waldner *claviliuto*
J.S. BACH: DAS LAUTENWERKE

DOMENICA 4 NOVEMBRE
Davide Ficco *chitarra*
MAZURKA APASIONATA...

Prima del concerto saranno offerti caffè, tè e dolcezze a cura del Ristorante della Fondazione

Informazioni: tel. e fax 011 316 08 03
www.contrattempo.it

ASSAMCO
TEMPO DI MUSICA 2007

Circolo dei Lettori, Palazzo Graneri
ore 17

SABATO 6 OTTOBRE
Silvia Rao *pianoforte*
Musiche di Mozart, Brahms, Schumann

SABATO 13 OTTOBRE
Luca Magariello *violoncello*
Cecilia Novarino *pianoforte*
Musiche di Schubert, Grieg

SABATO 27 OTTOBRE
Cinzia Rizzone *soprano*
Massimo Musicò *tenore*
Achille Lampo *pianoforte*
VIAGGIO NELLA CANZONE CLASSICA NAPOLETANA

Informazioni: tel. 338 69 32 942
www.assamco.it

TEATRO REGIO

lunedì 29 ore 20.30
FAI Fondo per l'Ambiente Italiano
LUCIO DALLA
Informazioni: tel. 011 53 09 79
www.fondoambiente.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE MYTHOS
MICRON

Rassegna di opere da camera
III edizione

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE ore 11
Piccolo Regio Puccini
NEL PAESE DI BALOBU'
Testo di **Flavia Camerana**
Musiche di **Giorgio Spriano**
Regia di **Roberta Faroldi**

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE ore 21
Piccolo Regio Puccini
LA VIRTUOSA
Libretto e musica di **Edoardo Brizio**
Regia di **Roberta Faroldi**

VENERDÌ 12 OTTOBRE ore 11 e ore 21
Piccolo Regio Puccini
IL GATTO CON GLI STIVALI
Libretto di **Germana Busca, Luisella Germano, Sara Memore, Linda Zambon**
Musiche di **Rinaldo Bellucci**
Regia di **Roberta Faroldi**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE ore 11 e ore 21
Piccolo Regio Puccini
LA GABBIANELLA E IL GATTO
Libretto di **Maria Cristina Capello**
Musiche di **Carmelo Lacertosa**
Regia di **Enrico Dusio**

MARTEDÌ 23 OTTOBRE ore 11 e ore 21
Piccolo Regio Puccini
TRAGEDIE IN DUE BATTUTE
Testi di **Achille Campanile**
Musica di **Claudio Morbo**
Regia di **Roberta Faroldi**

MARTEDÌ 30 OTTOBRE ore 11 e ore 21
Piccolo Regio Puccini
IL SOGNO DI MAGO MERLINO
Testo di **Carlo Beltrami**
Musiche di Brahms, Venturi, colonne sonore disneyane

Informazioni:
tel. 347 94 70 053 – 347 94 70 052
fax 0521 25 59 36

POLINCONTRI CLASSICA
STAGIONE 2007-2008

1 ottobre – 26 maggio
Politecnico, Aula Magna
ore 18.30

LUNEDÌ 1 OTTOBRE
Francesco Manara *violino*
Claudio Voghera *pianoforte*
BRAHMS, LE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE

LUNEDÌ 8 OTTOBRE
Roberto Prosseda *pianoforte*
INTEGRALE DELLE OPERE PER TASTIERA DI MOZART *(terzo concerto)*

LUNEDÌ 15 OTTOBRE
conferenza-audizione
Paolo Gallarati presenta
IL PIANOFORTE DI MOZART

LUNEDÌ 22 OTTOBRE
Anna Kravchenko *pianoforte*
Musiche di Chopin, Rachmaninov

LUNEDÌ 29 OTTOBRE
Paolo Restani *pianoforte*
Musiche di Liszt

Informazioni: tel. 011 56 47 926
www.polincontri.polito.it/classica

ASSOCIAZIONE "CONCERTANTE-PROGETTO ARTE&MUSICA"
STAGIONE 2007-2008

MARTEDÌ 16 OTTOBRE ore 21
Circolo della Stampa
Elena Repnikova Beck *soprano*
Tamara Tarskikh *mezzosoprano*
Diego Mingolla *pianoforte*
Musiche di Čajikovskij, Rachmaninov, Verdi, Saint-Saëns, Cilea

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE ore 21
Piccolo Regio Puccini
Catherine Dubosc *soprano*
Andrea Rucli *pianoforte*
Musiche di Schubert, Schumann, Debussy, Fauré

MARTEDÌ 30 OTTOBRE ore 21
Circolo della Stampa
Marcello Nardis *tenore*
Diego Mingolla *pianoforte*
Musiche di Schubert

Informazioni: tel. 011 53 11 82

OPERA MUNIFICA ISTRUZIONE

PICCOLI DIALOGHI MUSICALI

Festival Internazionale di cori di voci bianche

IV edizione

VENERDÌ 5 OTTOBRE ore 21
Chiesa di Santa Pelagia
Bachchor Gütersloh
Sigmund Bothmann *direttore*

SABATO 13 OTTOBRE ore 21
Chiesa di Santa Pelagia
Coro di voci bianche "GaiaMusica"
Roberto Contino *direttore*

SABATO 20 OTTOBRE ore 21
Chiesa di Santa Pelagia
Coro di voci bianche «Antonio Vivaldi»
Amedeo Scutiero *direttore*

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE ore 21.30
Chiesa di Santa Pelagia
Coro di voci bianche "Les Polysons"
Elisabeth Trigo *direttore*

Informazioni: tel. 011 817 89 68

PICCOLI CANTORI DI TORINO

VOCI IN MOVIMENTO

Piccoli cantori crescono

Rassegna internazionale di voci bianche e giovani

VENERDÌ 12 OTTOBRE ore 21
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
Coro G (Torino)
Carlo Pavese *direttore*
Coro Mitte-Riinimanda (Estonia)
Urve Uusberg *direttore*

SABATO 13 OTTOBRE ore 21
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
Piccoli Cantori di Torino
Carlo Pavese *direttore*
Coro Gioventù In cantata (Marostica)
Cinzia Zanon *direttore*
Marisa Dalla Vecchia *pianoforte*

DOMENICA 14 OTTOBRE ore 18
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
Coro Mitte-Riinimanda
Coro Gioventù In cantata
Coro G
Piccoli Cantori di Torino
Alessandra Patrucco *voce*
VOCE IN SCENA laboratori

Informazioni: tel. 011 66 80 653

ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO

L'ALLEGRO, IL PENSEROSO ED IL MODERATO 2007

VI edizione

Chiesa dello Spirito Santo
ore 21

BOCCHERINI E HAYDN AL SANTO SPIRITO

MARTEDÌ 2 OTTOBRE
Ensemble strumentale dell'Accademia del Santo Spirito
Alessandro Conrado *direttore e violino*

MARTEDÌ 9 OTTOBRE
Ensemble strumentale dell'Accademia del Santo Spirito
Alessandro Conrado *direttore e violino*
Carlo Lo Presti *chitarra*
Andrea Banaudi *cembalo*

MARTEDÌ 16 OTTOBRE
Orchestra e Coro dell'Accademia del Santo Spirito
Paolo Faldi *direttore*
Marco Mosca *violoncello*
Pietro Mussino *maestro del coro*

MARTEDÌ 23 OTTOBRE
Ensemble strumentale dell'Accademia del Santo Spirito
Alessandro Conrado *direttore e violino*
Enrico Negro *chitarra*
Gabriele Damiani *cembalo*

MARTEDÌ 30 OTTOBRE
Orchestra e Coro dell'Accademia del Santo Spirito
Sergio Balestracci *direttore*
Marco Mosca *violoncello*
Pietro Mussino *maestro del coro*

Informazioni: tel. 011 436 10 50

RIVE-GAUCHE CONCERTI

MUSICHE IN MOSTRA 2007

XXII edizione

DOMENICA 28 OTTOBRE
Gam ore 17
Open Quartet
Vanni Montanari *flauti*
Roberto Noferini *violino*
Donato D'Antonio *chitarra*
Anselmo Pelliccioni *violoncello*
MUSICA E MUSEO
Musiche di Šostakovič, Schoenberg, Riley, Corea, Schwertsik, Biscarini, Luppi

Informazioni: tel. 011 66 14 170
www.arpnet.it/rgauche

ASSOCIAZIONE CULTURALE I MUSICI DI SANTA PELAGIA

REGIE SINFONIE

Un percorso musicale tra le chiese e i palazzi barocchi del centro storico torinese

II edizione

SABATO 27 OTTOBRE ore 21
Chiesa di Santa Pelagia
Orchestra I Musici di Santa Pelagia
Marco Testori *direttore e violoncello*
Musiche di Graziani

SABATO 17 NOVEMBRE ore 21
Chiesa di San Tommaso Apostolo
Consortium Carissimi
Vittorio Zanon *direttore all'organo*
Musiche di Carissimi

SABATO 15 DICEMBRE ore 21
Chiesa di San Lorenzo
Ensemble I Musici di Santa Pelagia
Coro dell'Accademia del Santo Spirito di Torino
Musiche di Martini, Vallotti

Informazioni: tel. 011 66 92 091
www.musicidisantapelagia.com

ASPOR PIEMONTE

MUSICA IN GALLERIA

Galleria Tirrena
ore 18

SABATO 6 OTTOBRE
Insieme Polifonico Femminile San Filippo Neri
Daniela Lepore *direttore*

SABATO 13 OTTOBRE
Trio Svoboda
Stefania Cammarata *soprano*
Laura Culver *violoncello*
Alessandra Osella *tastiera*

SABATO 20 OTTOBRE
Silvia Platania *pianoforte*
Allievi della Scuola Sacro Cuore
con il software Pymmusic ideato da Paolo Guardiani

SABATO 27 OTTOBRE
Corale Incontrocanto
Pietro Mussino *direttore*

Informazioni: tel. 011 517 45 21
www.asporpiemonte.org

Greenaway e gli Architorti a Venaria
Una "festa barocca" per la Reggia

di Marco Robino*

È stata in primo luogo una scuola di umiltà e di pazienza, poiché i momenti creativi sono sempre figli della riflessione. Questa in sintesi la lezione di questo lavoro. Andiamo con ordine. A Venaria ci sarà una mostra. Una mostra sui Savoia e sui loro secoli d'oro: dal Cinque al Settecento. La cura un gruppo di storici, di storici dell'arte e di storici dell'architettura. Una sinergia non comune e non banale. La mostra farà venire quadri, arazzi, armature… tutto quello che serve, insomma. Ma non può certo restituire a Venaria la sua corte. O no? Ed ecco che Alberto Vanelli – direttore e primo motore di Venaria – ha un'idea: affidare questa sfida a un grande regista che con l'antico regime ha una frequentazione consolidata da tempo: Peter Greenaway. Il Maestro accetta: sarà lui a ripopolare la Reggia. Un centinaio di brevi film, ciascuno su un personaggio che in quella corte ha vissuto, ma con la licenza di ripensare la sua vita. La verità agli storici, agli artisti l'invenzione. È a questo punto che mi chiama Andrea Merlotti, uno di quelli che fanno la mostra e che da due anni segue la stagione *Musica a corte*. Ha pensato che se la Reggia andrà ripopolata bisognerà anche restituirgli la voce. Andrea è di quelli che programmano: un passo dopo l'altro, prima o poi la strada si percorre. Il primo passo, mi dice, è lo Zapato del 2006. L'idea è semplice: riportare in vita la festa barocca di San Nicola in cui ci si scambiavano regali – il Natale di allora – e offrirla ai bambini. Decidiamo di costruirla intorno alla musica: scegliere un brano, bello e dimenticato, di un musicista di quella corte e di costruirci intorno un racconto. Ed è così che mi imbatto in un *Te Deum* di Fioré. La musica è bella, ma il testo è sacro: non va bene per una festa. Ci viene un'idea: Venaria è stata per secoli un cantiere: pezzi di epoche e funzioni diverse s'intrecciano l'un l'altro. Faremo lo stesso, usando versi composti per una festa di corte e perfetti per quella musica. I bambini sono un pubblico difficile ed esigente. Non può esserci un test migliore. Lo Zapato è un successo. La musica piace. I bambini non ci lasciano quasi andar via. A questo punto, il brano è composto. Se il Maestro chiamerà, glielo faremo ascoltare. È nato così *Scendete illustri dive*, in forma di tema con variazioni, in versione sia per quintetto sia per grande orchestra d'archi. Brano che racchiude all'interno centinaia di elementi contrappuntistici, melodici e ritmici, la cui possibilità di estrapolazione, reinvenzione e abbinamento è garantita dalla tecnica di sovraincisione; formula di registrazione effettuata presso lo studio Architorti. Finalmente arriva il momento di metterlo alla prova dei fatti, per capire se al Maestro piace e se è funzionale al suo progetto. In questo caso mi affido ai generosi consigli di Mimmo De Gaetano di Volumina che, in qualità di produttore esecutivo, cura l'organizzazione dei girati alla Lumiq. E ciò che speravo avviene. Il brano viene destrutturato, scomposto, quasi de-composto, e riproposto a Greenaway in più elementi: piccole cellule tematiche perché si trovi la via, il percorso da seguire più coerente e funzionale ai corti. A seguito degli incontri di lavoro, mi chiudevo nel mio studio di montaggio e ricreavo, con un editing molto pesante (sono arrivato a 231 tracce audio in sovraincisione!), i brani necessari per il set; e in questo caso parlo di set poiché, nel momento in cui il team aveva a disposizione l'audio utile, la musica veniva diffusa in contemporanea con le riprese in HD. Il tutto in appena 12 giorni per la realizzazione di 45 minuti di musica originale. Ma non è certo finita. Di fronte a me c'è ancora tanto e tanto lavoro. Almeno sino a ottobre: al 12, quando Venaria riaprirà e, con la mostra sui Savoia, sarà infine ripopolata, e al 30 novembre quando Architorti eseguirà nella Chiesa di Sant'Uberto il suo lavoro nella stagione di *Musica a corte 2007*.

** leader degli Architorti*